

RURAL CONNECTIONS

LA RIVISTA DELLO SVILUPPO RURALE IN EUROPA

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

- **LEADER: EMPOWERMENT, RETE, INNOVAZIONE**
- **RURAL INSPIRATION AWARDS**
- **QUINDICESIMO E SEDICESIMO INCONTRO DELLE RRN**

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

- **LE SOCIETÀ AL DI FUORI DELLE METROPOLI**
- **IL FASCINO OSCURO DELLA CAMPAGNA SVEDESE**
- **REGIMI DI PAGAMENTO BASATI SUI RISULTATI**

IN EVIDENZA:

BUONE PRATICHE



Rete europea per lo sviluppo rurale

La rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) è la piattaforma di collegamento per le parti coinvolte nello sviluppo rurale in tutta l'Unione europea (UE). La RESR contribuisce a un'efficace attuazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR) degli Stati membri, promuovendo lo sviluppo e la condivisione delle conoscenze e facilitando lo scambio di informazioni e la cooperazione nell'Europa rurale.

Ogni Stato membro ha istituito una Rete rurale nazionale (RRN) che riunisce al suo interno le organizzazioni e le amministrazioni attive nello sviluppo rurale. A livello dell'Unione, la RESR sostiene il collegamento tra le reti rurali nazionali, le amministrazioni nazionali e le organizzazioni europee.

Per ulteriori informazioni consultare il *sito della RESR* (<https://enrd.ec.europa.eu>).

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.

**Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11**

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e nella maggior parte dei casi le chiamate sono gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Direttore editoriale: Neda Skakelja, capo unità, direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione europea.

Redattore: Derek McGlynn, responsabile delle pubblicazioni, Punto di contatto della RESR

Manoscritto completato nel mese di maggio 2020. La versione originale è il testo in lingua inglese.

Ulteriori informazioni sull'Unione europea sono disponibili sul portale Europa (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle Pubblicazioni dell'Unione europea, 2020

Print ISSN 2443-7344 KF-AN-19-002-IT-C

PDF ISSN 2443-7409 KF-AN-19-002-IT-N

© Unione europea, 2020

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Le informazioni e le opinioni espresse in questa pubblicazione sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente l'opinione ufficiale della Commissione Europea. La Commissione non garantisce l'accuratezza dei dati inclusi e non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione.

Printed by Bietlot in Belgium

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO ELEMENTARE (ECF)

Una copia gratuita della rivista può essere richiesta sul sito web dell'EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>) o tramite posta elettronica all'indirizzo info@enrd.eu

Ringraziamenti

Autori: Siobhan Dillon, Marianne Geater, John Grieve, Susan Grieve, Peter Toth.

Impaginazione: Alexandre Mitrasos, Benoit Goossens (Tipik)

Fotografia di copertina: © Unione europea, 2020

INDICE

3 EDITORIAL

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

NOTIZIE DALLA RESR

- 4 LEADER: empowerment, rete, innovazione
- 5 Rural Inspiration Awards 2020
- 5 Bioeconomia e azione per il clima
- 6 Inclusione sociale
- 6 Villaggi intelligenti
- 7 Quindicesimo e sedicesimo incontro delle RRN
- 7 Aggiornamenti sugli organi di governance
- 8 Aggiornamenti sul gruppo del Punto di contatto della RESR
- 8 A note from Mike Gregory, ENRD Contact Point, 2008-2019
- 9 Aggiornamenti dall'helpdesk per la valutazione
- 10 Aggiornamenti dalla rete PEI-AGRI

NOTIZIE DALL'UE

- 11 Nuova Commissione europea
- 12 Nuovo Commissario all'Agricoltura
- 12 Presidente della commissione per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI



- 13 La società al di fuori delle metropoli
Assya Kavrakova



- 15 Populismo di destra e politica rurale emancipatoria nelle campagne europee
Natalia Mamonova



- 16 Spopolamento rurale: arginare il problema
Roxana Vilcu



- 18 Il fascino oscuro della campagna svedese
Ingrid Whitelock



**20** Dialoghi rurali

Oliver Moore

**22** Reti: il punto di vista di una sociologa

Dr Áine Macken-Walsh

**24** Rafforzare la cooperazione tramite scambi di personale

Carlos De La Paz

**25** Regimi di pagamento basati sui risultati

James Moran

**28** Passare al livello superiore... insieme

Clare Taylor



IN EVIDENZA: BUONE PRATICHE

INTRODUZIONE

30 Buone pratiche

STORIE DAL MONDO RURALE

33 Individuazione e raccolta degli esempi di progetto

STORIE DAL MONDO RURALE

37 Diffondere le buone pratiche

INTERVISTA

39 Louise Bogey

STORIE DAL MONDO RURALE

41 Dimostrazioni in fattoria 2.0**43** LIBRI E PUBBLICAZIONI

EDITORIAL



Benvenuti sul primo numero della rivista Rural Connections del 2020! Questo numero esce in un momento di crisi sanitaria mondiale dovuta all'epidemia di coronavirus. I contenuti, preparati prima dello scoppio della pandemia, non si riferiscono alla situazione attuale. Tuttavia, alcune risposte del mondo rurale a questa terribile crisi sono illustrate sul sito web della RESR, che raccoglie una serie di progetti e iniziative attuati dalle comunità rurali principalmente per far fronte all'emergenza COVID-19, sostenere gli agricoltori e le imprese rurali e promuovere la solidarietà nei confronti dei più vulnerabili in questa situazione così eccezionale. La pagina del sito fornisce inoltre informazioni sulle iniziative e sulle azioni avviate dalla Commissione europea per attenuare le attuali difficoltà dell'Europa rurale. Ci auguriamo che questo possa dare sostegno e offrire utili spunti ad altri portatori di interesse dei territori rurali. Non esitate a inviarci i vostri contributi all'indirizzo di posta elettronica editor@enrd.eu.

La rubrica **Notizie** (pagg. 4-12) fornisce informazioni sul nuovo Parlamento europeo e sulla nuova Commissione – entrambi con ambiziosi progetti per il clima e l'ambiente – nonché sulle zone rurali. Nella stessa rubrica troverete anche gli ultimi aggiornamenti sulla rete europea e sui cambiamenti introdotti di recente nel personale del Punto di contatto della RESR.

Lo scorso anno, in occasione di **networX**, abbiamo celebrato l'importanza e la forza del collegamento in rete per lo sviluppo rurale. Uno dei principali messaggi emersi nel corso dell'evento mostra come il lavoro di rete sia una questione di curiosità e come dovremmo "essere curiosi" nei confronti delle persone, dei progetti e delle altre reti. Un consiglio che seguiamo con la massima serietà! La rubrica **"Questioni rurali, prospettive rurali"** (pagg. 13-29) di questo numero analizza un'ampia varietà di temi, dal dilagare del populismo nelle zone rurali a un progetto di agroecologia nei Paesi Bassi, dal punto di vista di una sociologa sulle reti ai regimi di pagamento basati sui risultati, con una piccola digressione sui reati (di fantasia) perpetrati nelle zone rurali.

Nella rubrica **In evidenza...** analizzeremo una serie di buone pratiche nell'utilizzo dei finanziamenti del FEASR (pagg. 30-42). La raccolta e la diffusione di esempi di progetto costituiscono un compito fondamentale delle reti rurali nazionali e uno strumento efficace per far conoscere i risultati ottenuti grazie ai fondi europei nelle zone rurali di tutta Europa. È il modo in cui le reti rurali possono comunicare messaggi positivi sulle iniziative europee, come emerge da un'altra raccomandazione formulata nel corso di **networX**. Le buone pratiche, inoltre, possono ispirare altre comunità e altri portatori di interesse dei territori rurali. Questa rubrica della rivista, basata sul prezioso contributo di svariate RRN, offre una panoramica dei diversi approcci adottati per la raccolta e la diffusione dei progetti finanziati dal FEASR a livello nazionale. Contiene inoltre i consigli di alcuni esperti di comunicazione e guarda alle aziende agricole dimostrative come a un efficace modo per far conoscere le buone pratiche.

La forza delle reti risiede nella capacità di mettere in contatto le persone e Rural Connections è uno dei modi di cui disponiamo per instaurare e coltivare contatti significativi. Non esitate a scriverci nel caso abbiate commenti sul contenuto, suggerimenti per i prossimi numeri o vogliate semplicemente entrare in contatto con noi.

Buona lettura!

Elena Di Federico

Responsabile delle pubblicazioni, Punto di contatto della RESR

editor@enrd.eu

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

NOTIZIE DALLA RESR



LEADER: empowerment, rete, innovazione

Questi ultimi mesi sono stati molto impegnativi per la comunità europea LEADER e il team LEADER del Punto di contatto della RESR.

Attraverso **tre nuovi video** prodotti dalla RESR, alcuni professionisti del settore di diversi paesi descrivono il modo in cui LEADER favorisce l'empowerment delle comunità rurali e i collegamenti tra queste ultime e come genera innovazione. I video sono disponibili sul canale YouTube della RESR.

L'ultimo numero della **Rivista rurale dell'UE** (n. 29) è dedicato ai **"Risultati LEADER"**. Grazie ai professionisti (e agli appassionati) LEADER di tutta Europa, i lettori potranno scoprire come li sette principi dell'approccio LEADER operano concretamente nella pratica, come producono risultati e garantiscono prestazioni durature nel tempo e come possono essere adattati per cogliere le nuove sfide e opportunità che si presentano nelle zone rurali.

Il video LEADER, una serie di pubblicazioni correlate e molto altro ancora sono disponibili nella nuova sezione **"Risorse LEADER"** del sito web della RESR, uno sportello unico per le notizie, le pubblicazioni e gli strumenti destinati ai professionisti del settore e agli altri portatori di interesse. La sezione contiene anche una versione aggiornata del **toolkit LEADER**, pubblicato nell'estate del 2019, che funge da guida per i neofiti e da fonte di riferimento e lista di controllo per gli utenti più esperti.

Poiché LEADER si riaggancia a molti altri temi dello sviluppo rurale, la RESR sta attualmente organizzando una serie di **laboratori tematici LEADER** per esplorare proprio questi nessi. Sono già stati realizzati tre laboratori tematici sui legami esistenti tra LEADER e, rispettivamente, i villaggi intelligenti (ottobre 2019); la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento a questi ultimi (dicembre 2019); i giovani e il ricambio generazionale nelle zone rurali (febbraio 2020). Sul sito web della RESR, le pagine dedicate agli eventi illustrano le molte esperienze condivise e i risultati dei dibattiti. Un quarto laboratorio tematico LEADER è previsto all'inizio dell'estate 2020 e a breve saranno forniti maggiori dettagli in merito.

Il **settimo incontro del Sottogruppo LEADER/CLLD** dell'Assemblea delle Reti rurali (Bruxelles, 4 febbraio 2020) ha analizzato gli ultimi sviluppi nell'attuazione di LEADER e lo stato di avanzamento delle proposte relative all'approccio LEADER/CLLD nei Piani strategici della PAC post-2020. Il seminario della RESR "Progettare LEADER per il futuro", in programma il 10 marzo, è stato purtroppo annullato a causa dell'epidemia di coronavirus. La buona notizia è che molti materiali interessanti, preparati per l'evento, sono ora disponibili sul sito web della RESR.

Nell'autunno del 2019, il Punto di contatto della RESR aveva partecipato alla conferenza LINC (LEADER-Inspired Network Community) organizzata a Parnu, in Estonia. LINC2019 ha riunito oltre 350 partecipanti (tra cui oltre 110 GAL) di 17 Stati membri dell'UE e di un paese terzo, la Georgia, per un confronto e uno scambio di esperienze sulle pratiche innovative LEADER. La conferenza prevedeva nove visite di studio, un seminario "Angolo della Cooperazione" e una competizione sportiva per i GAL partecipanti.

Il Punto di contatto della RESR ha inoltre sostenuto l'organizzazione e le attività di facilitazione del quarto evento congiunto sul CLLD dal titolo "Post 2020: agire localmente in un mondo che cambia", svoltosi a Bruxelles il 3 e 4 dicembre 2019. La conferenza, che ha illustrato come l'approccio CLLD stia cambiando la vita delle persone nelle zone rurali, costiere e urbane, ha riunito 450 soggetti interessati, tra cui oltre 75 GAL LEADER, per condividere conoscenze ed esperienze sui diversi Fondi strutturali e di investimento europei.

L'evento prevedeva inoltre una mostra di 40 progetti CLLD finanziati dai diversi fondi, alcuni gruppi di lavoro tematici e una tavola rotonda cui hanno partecipato beneficiari locali e responsabili decisionali di alto livello. Il Punto di contatto della RESR ha individuato quindici esempi di progetto per la mostra, contribuendo alla loro presentazione.

Per rimanere aggiornati, continuate a seguire il sito web della RESR, la newsletter e i social media! #LeaderCLLD


 PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Risorse LEADER, inclusi gli eventi passati e futuri:
https://enrd.ec.europa.eu/leader-clld/leader-resources_it

Rivista rurale dell'UE n. 29 "Risultati LEADER":
https://enrd.ec.europa.eu/publications/eu-rural-review-29-leader-achievements_it

La RESR su YouTube:
<https://www.youtube.com/user/EURural>

Come lavorare con i villaggi intelligenti? Orientamenti per i GAL LEADER: https://enrd.ec.europa.eu/publications/how-work-smart-villages-orientations-leader-lags_it

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

Rural Inspiration Awards 2020

Sulla scia del successo riscosso nel 2019 dal concorso della RESR "Rural Inspiration Awards" (RIA), e previa consultazione delle parti interessate, il Punto di contatto della RESR ha indetto un nuovo bando per il 2020.

L'edizione di quest'anno dei RIA verterà sulla bioeconomia e sull'azione per il clima, temi che si ricollegano anche ai lavori di un gruppo tematico della RESR attualmente impegnato a individuare buone pratiche in questi ambiti.

Una giuria di esperti selezionerà i progetti vincitori tra quelli inviati dalle unità di supporto delle reti rurali nazionali (RRN) che hanno presentato le candidature per il rispettivo Stato membro.

Nel frattempo, l'ultimo numero della collana di opuscoli sui progetti finanziati dal FEASR rende omaggio ai finalisti dei Rural Inspiration Awards 2019.

**i** PER ULTERIORI INFORMAZIONI

https://enrd.ec.europa.eu/news-events/news/rural-inspiration-awards-2020_it
Opuscolo dei progetti finanziati dal FEASR "Rural Inspiration Awards 2019":
https://enrd.ec.europa.eu/publications/eafrd-projects-brochure-rural-inspiration-awards-2019_it

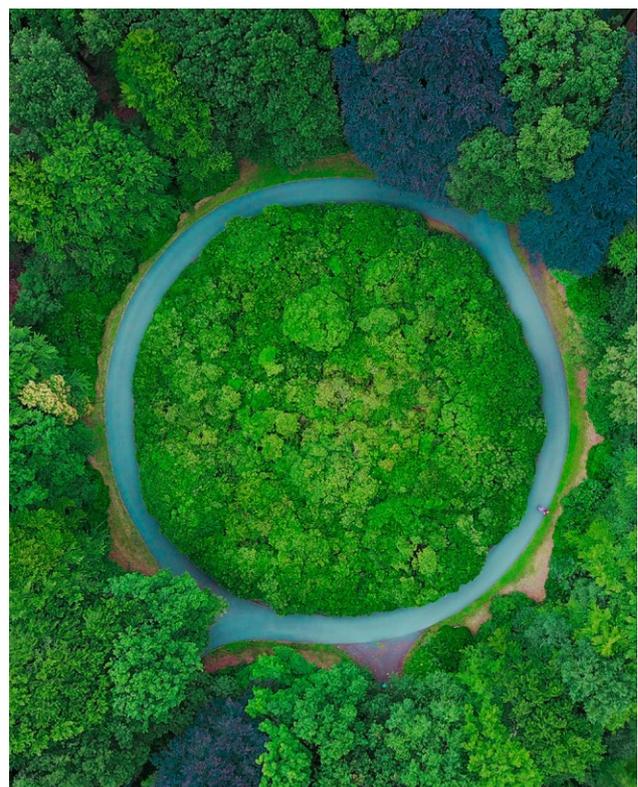
Bioeconomia e azione per il clima

Nell'autunno del 2019 la RESR ha istituito il gruppo tematico (GT) "Bioeconomia e azione per il clima", che analizzerà il contributo delle bioattività nella mitigazione del cambiamento climatico e gli strumenti di sostegno nell'ambito degli attuali PSR che possono essere utilizzati a tale scopo.

Conoscete iniziative nel settore della bioeconomia rurale finanziate dal FEASR che contribuiscono alla lotta contro il cambiamento climatico e/o che investono nell'applicazione e nella diffusione di innovazioni correlate a questo tema nelle zone rurali? Fatecelo sapere! Inviare le vostre idee a bioeconomy@enrd.eu. I casi selezionati potrebbero essere presentati dal GT della RESR nel corso delle sue diverse attività tra cui eventi, pubblicazioni e un video.

i PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Tema di intervento della RESR:
https://enrd.ec.europa.eu/enrd-thematic-work/greening-rural-economy/bioeconomy_it
Opuscolo dei progetti del FEASR "Bioeconomia":
https://enrd.ec.europa.eu/publications/eafrd-projects-brochure-bioeconomy_it
Rivista rurale dell'UE n. 28 "Incentivare lo sviluppo della bioeconomia": https://enrd.ec.europa.eu/publications/eu-rural-review-28-bioeconomy_it



NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

Inclusione sociale

Attualmente, la RESR sta analizzando diverse soluzioni per rendere le zone rurali più dinamiche e inclusive. Sino ad oggi sono stati organizzati due eventi: un primo seminario dal titolo “Contrastare lo spopolamento delle zone rurali: creare nuove opportunità per avere zone rurali dinamiche” si è tenuto a Bruxelles (Belgio) il 21 maggio 2019.



Unione europea, 2020

Il seminario ha analizzato il contributo dei Programmi di sviluppo rurale (PSR) e di altre politiche dell'UE nel contrastare la tendenza allo spopolamento che colpisce molte zone rurali europee. I partecipanti hanno avuto la possibilità di apprendere dalle iniziative nazionali e locali e di condividere insegnamenti su come arginare il calo demografico nei territori rurali. Un secondo seminario della RESR, “Zone rurali dinamiche: l'occupazione in

ambito rurale” (27 novembre 2019), ha esaminato le opportunità occupazionali nelle zone rurali e i relativi meccanismi di sostegno, sia da un punto di vista più generale, sia analizzando i diversi aspetti dell'occupazione in ambito rurale. Per l'inizio dell'estate 2020 è previsto un terzo seminario ed è attualmente in preparazione un nuovo opuscolo dei progetti finanziati dal FEASR dal titolo “Zone rurali dinamiche”.

 PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Seminario della RESR “Contrastare lo spopolamento delle zone rurali: creare nuove opportunità per avere zone rurali dinamiche”: https://enrd.ec.europa.eu/news-events/events/enrd-workshop-combatting-rural-depopulation-creating-new-opportunities-vibrant_it

Seminario della RESR “Zone rurali dinamiche: l'occupazione in ambito rurale”: https://enrd.ec.europa.eu/news-events/events/enrd-workshop-vibrant-rural-areas-rural-jobs_it

Villaggi intelligenti

Il lavoro tematico della RESR sui villaggi intelligenti prosegue per il terzo anno. L'obiettivo ora è trasformare il grande slancio creatosi attorno a questo concetto in proposte concrete per la progettazione di strumenti a sostegno dei villaggi intelligenti nel futuro periodo di programmazione.

Il gruppo tematico (GT) della RESR dedicato ai villaggi intelligenti organizza una serie di “Angoli della cooperazione”, incontri che consentono agli Stati membri di lavorare insieme alla definizione dei principali elementi delle strategie in questo ambito, con particolare riferimento a uno specifico contesto geografico o tematico.

A seguito di questi incontri, il GT elabora note informative tematiche sulle possibili idee e soluzioni per sostenere i villaggi intelligenti nell'ambito dei piani strategici della PAC in alcuni Stati membri (come Finlandia e Polonia), nonché in alcuni ambiti fondamentali quali la digitalizzazione, l'uso di energia rinnovabile e la mobilità rurale. Obiettivo delle schede è quello di assistere i portatori di interesse delle zone rurali a capire se, nel proprio paese, sussistono le condizioni per attuare con successo iniziative per lo sviluppo di villaggi intelligenti e aiutare le Autorità di gestione nella progettazione e nell'attuazione di adeguati strumenti di supporto, in particolare nell'ambito dei futuri piani strategici della PAC.

Questi risultati verranno integrati nel toolkit e nel portale sui villaggi intelligenti già esistenti.



© Unsplash, Martin Kallur

 PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Portale della RESR sui villaggi intelligenti: https://enrd.ec.europa.eu/smart-and-competitive-rural-areas/smart-villages/smart-villages-portal_it

“Mobilità rurale” – Nota informativa sui villaggi intelligenti: https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/enrd_publications/smart-villages_brief_rural-mobility.pdf

Villaggi intelligenti in Finlandia: idee per progettare il sostegno nei futuri piani strategici della PAC: https://enrd.ec.europa.eu/publications/smart-villages-finland-ideas-designing-support-future-cap-strategic-plans_it

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

Quindicesimo e sedicesimo incontro delle RRN

Gli ultimi due incontri delle reti rurali nazionali (RRN) hanno innescato e alimentato una discussione tuttora in corso sull'organizzazione delle reti nell'ambito della futura PAC.

Il quindicesimo incontro delle RRN, organizzato di concerto con la rete rurale francese, si è tenuto a Poitiers (Francia) nel settembre del 2019. L'evento ha riunito partecipanti di 22 Stati membri, in rappresentanza di 23 Reti rurali nazionali, cui si sono aggiunte anche molte reti regionali francesi. L'incontro ha permesso di confrontarsi sui possibili metodi da usare per migliorare la cooperazione territoriale e consultare i portatori di interesse. L'incontro era abbinato alla

riunione delle reti regionali francesi prevista il giorno seguente, incentrata sullo sviluppo delle reti della nuova PAC post-2020 a livello europeo e nazionale. Il programma prevedeva inoltre una visita a un progetto finanziato dal FEASR che si propone di rilanciare un piccolo borgo rurale francese grazie all'apertura di un ristorante e di una struttura ricettiva.

Il sedicesimo incontro delle RRN, organizzato congiuntamente con la rete rurale spagnola, si è tenuto a Calatayud (Spagna) nel marzo del 2020. L'incontro verteva sullo stato di avanzamento dei preparativi per la progettazione e la realizzazione delle reti della nuova PAC, con particolare riferimento al livello nazionale,

nonché su uno scambio di idee in merito alle eventuali sfide e alle potenziali soluzioni. I partecipanti hanno inoltre preso parte a un seminario sulle tecniche di facilitazione per favorire il coinvolgimento dei portatori di interesse, progettato per assistere le unità di supporto nazionali nello svolgimento dei propri compiti legati all'obiettivo delle RRN di "coinvolgere maggiormente le parti interessate"

i PER ULTERIORI INFORMAZIONI

https://enrd.ec.europa.eu/news-events/events/15th-nrn-meeting_it
https://enrd.ec.europa.eu/news-events/events/16th-nrn-meeting_it

Aggiornamenti sugli organi di governance

I principali organi di governance delle reti RESR e PEI-AGRI, l'assemblea delle reti rurali e il suo gruppo direttivo hanno continuato a orientare le attività in corso e a pianificare il futuro.

Il dodicesimo incontro del gruppo direttivo, tenutosi il 21 ottobre 2019, ha contribuito alla definizione degli indirizzi strategici, ha permesso di avere un riscontro sui risultati dell'autovalutazione delle reti rurali del 2019, di avviare il confronto sulla governance della rete della futura PAC e di aggiornare i presenti sulle attività delle reti rurali già programmate e su quelle future.

Le riflessioni emerse dall'incontro sono state presentate nel corso della sesta Assemblea delle reti rurali, svoltasi il 16 dicembre 2019 a Bruxelles. Il sottogruppo su LEADER e lo sviluppo locale di tipo partecipativo dell'Assemblea delle reti rurali si è riunito a Bruxelles il 4 febbraio 2020. In tale occasione i presenti sono stati aggiornati sullo stato di avanzamento delle proposte di riforma della PAC per LEADER e hanno discusso i principali fattori di successo che garantiscono un'efficace attuazione di LEADER nel quadro di riferimento dei futuri piani strategici della PAC.

Vari Stati membri hanno presentato i risultati sinora conseguiti nell'ambito di LEADER, indicando come questi progressi contribuiranno alla pianificazione del prossimo periodo di programmazione.



Unione europea, 2020

i PER ULTERIORI INFORMAZIONI

https://enrd.ec.europa.eu/about/european-rural-networks-governance/european-rural-networks-assembly/leader-clld-sub-group_it

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

Aggiornamenti sul gruppo del Punto di contatto della RESR

John Grieve è subentrato, in qualità di direttore del gruppo, a Michael Gregory che ha lasciato il Punto di contatto dopo dieci anni. Ex agricoltore e responsabile di un GAL LEADER, John è stato in precedenza vicedirettore del gruppo del Punto di contatto e vanta oltre trent'anni di esperienza nel campo dello sviluppo rurale.

Il personale del Punto di contatto ha accolto cinque nuovi colleghi. **Réjane Dufrasnes**⁽¹⁾ si è unita al gruppo "Gestione e coordinamento orizzontale" in qualità di responsabile di progetto; **Susan Grieve**⁽²⁾ entra a far parte del gruppo "Scambi e cooperazione" in veste di analista per le politiche pubbliche mentre **Sandrine Duquenoy**⁽³⁾, specialista di siti web, **Tim Hudson**⁽⁴⁾, esperto

multimediale e **Monica Sonia**⁽⁵⁾, esperta in comunicazione, si uniscono ai colleghi del team "Diffusione delle conoscenze". **Cristina Rascón García**⁽⁶⁾ entra a far parte del gruppo "Sviluppo delle conoscenze" come responsabile di progetto. Il Punto di contatto fa i suoi migliori auguri a Carlos de la Paz e Roxana Vilcu che hanno lasciato il gruppo nel 2019 per dedicarsi a nuove esperienze professionali.


 PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Per l'elenco completo del personale del Punto di contatto, visitare la pagina: https://enrd.ec.europa.eu/contact/enrd-contact-point_it

A note from Mike Gregory, ENRD Contact Point, 2008-2019

Avendo fatto parte della RESR per oltre un decennio, la scelta di lasciare il Punto di contatto la scorsa estate è stata una decisione forte sul piano personale. La RESR è stata una parte importante della mia vita e devo molto a tutti i membri della rete che, con grande professionalità ed entusiasmo, hanno permesso alla RESR di raggiungere l'attuale successo e diventare un ambiente di lavoro così gratificante. Personalmente, in questo lungo percorso, ho imparato molto sul valore del networking e su di me.

Che l'attività di rete nell'ambito della politica di sviluppo rurale dell'UE sia oggi un importante fattore di successo è indubbio, come ha dimostrato lo scorso anno l'evento networX. Attendo con impazienza di vedere l'ulteriore evoluzione della o delle reti che sosterranno e consolideranno efficacemente l'intera PAC negli anni a venire. Sono convinto che il successo sarà garantito se si manterranno la stessa mentalità aperta, la stessa cultura

dell'ascolto e la convinzione che la politica opera al meglio quando prevale una riflessione "coordinata".

La nuova avventura che ho intrapreso mi porta a sostenere lo sviluppo economico, sociale e ambientale della regione di Asir in Arabia Saudita. È senza dubbio

un grande cambiamento, ma so che si applicheranno gli stessi proficui principi. A tutti gli amici e colleghi che mi hanno augurato buona fortuna nei "miei nuovi pascoli": state certi che vi terrò aggiornati.

*I miei migliori auguri a tutti,
Mike*



NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

AGGIORNAMENTI DALL'HELPDESK PER LA VALUTAZIONE

EUROPEAN
EVALUATION
HELPDESK
FOR RURAL DEVELOPMENT



Sostenere la valutazione ex ante del periodo post-2020



© Jela Tydonova

Gli Stati membri preparano attualmente i piani strategici della PAC per il periodo successivo al 2020. La proposta normativa sul sostegno ai piani strategici della PAC, pubblicata il 1° giugno 2018, segna il passaggio da un approccio orientato alla conformità a un approccio basato sulle prestazioni. Ciò richiede l'introduzione di un solido quadro per il monitoraggio e la valutazione dei risultati che consentirà alla Commissione europea e agli Stati membri di valutare e monitorare i risultati della politica nel prossimo periodo di programmazione.

In tale ottica, l'helpdesk per la valutazione sta realizzando una serie di attività per raccogliere gli insegnamenti tratti dall'attuale periodo di programmazione, così da prepararsi meglio al prossimo e sostenere gli Stati membri in questo ambito.

L'helpdesk per la valutazione ha organizzato tre workshop incentrati sulle buone pratiche: "Prepararsi alla valutazione ex ante del piano strategico della PAC" (Bruxelles, Belgio), "Valutazione delle strategie d'intervento nell'ambito della PAC: esperienze e prospettive" (Roma, Italia) e "Come dimostrare i risultati e l'impatto dei PSR: insegnamenti tratti dalle valutazioni riprese nelle RAA 2019" (Siviglia, Spagna). Questi workshop sono stati un'occasione per discutere e imparare dalle esperienze pregresse, confrontarsi sui principi chiave e individuare sfide e bisogni, elaborando

al contempo suggerimenti per assistere le Autorità di gestione e i valutatori nelle loro attività di valutazione ex ante.

Il ciclo di eventi annuali condotti negli Stati membri per il potenziamento delle capacità, "EvaluationWORKS! 2019", era invece incentrato sul tema "Dalla RAA 2019 alla valutazione ex-ante del piano strategico della PAC". L'argomento è stato suddiviso in sottotemi, permettendo agli Stati membri di scegliere a quale partecipare, in base alle proprie esigenze:

- discussione sulla qualità delle valutazioni per la RAA presentata a giugno 2019;
- discussione sul follow-up delle valutazioni per la RAA nel 2019 (valutazioni ex ante, ex post, piano di valutazione);

- informazioni generali sui requisiti e la pianificazione della valutazione ex-ante (quadro normativo, tempistiche, termini di riferimento, criteri di qualità);
- valutazione ex ante dell'analisi SWOT/ Valutazione dei fabbisogni;
- valutazione ex ante della logica di intervento, degli obiettivi e delle tappe fondamentali.

Gli eventi, tenutisi nella lingua del paese interessato, sono stati condotti dalla rete di esperti geografici dell'helpdesk e adattati in funzione delle esigenze di ciascuno Stato membro.

ORIENTAMENTI PER IL FUTURO!

Il settimo gruppo di lavoro tematico dell'helpdesk per la valutazione, "Prepararsi alla valutazione ex ante del piano strategico della PAC", è stato strutturato secondo il processo di una tipica valutazione ex ante, che può contribuire in modo sostanziale a migliorare il piano strategico della PAC e fungere da base per il ciclo di valutazione.

Ogni modulo di lavoro si focalizza sullo sviluppo di strumenti pratici per assistere le Autorità di gestione e i valutatori in ogni fase del processo di valutazione ex ante.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Workshop sulle buone pratiche "Prepararsi alla valutazione ex ante del piano strategico della PAC", Bruxelles (Belgio): https://enrd.ec.europa.eu/evaluation/good-practice-workshops/getting-prepared-ex-ante-evaluation-cap-strategic-plan_en

Workshop sulle buone pratiche "Valutazione delle strategie d'intervento nell'ambito della PAC: esperienze e prospettive": https://enrd.ec.europa.eu/evaluation/good-practice-workshops/appraising-intervention-strategies-under-cap-experiences-and_en

Workshop sulle buone pratiche "Come dimostrare i risultati e l'impatto dei PSR: insegnamenti tratti dalle valutazioni riprese nella RAA 2019": https://enrd.ec.europa.eu/evaluation/good-practice-workshops/how-demonstrate-rdp-achievements-and-impacts-lessons-learned_en

EvaluationWORKS! 2019: https://enrd.ec.europa.eu/evaluation/capacity-building-activities/evaluationworks-2019_en

Gruppo di lavoro tematico n. 7: "Prepararsi alla valutazione ex ante del piano strategico della PAC": https://enrd.ec.europa.eu/evaluation/thematic-working-groups/thematic-working-group-7-preparing-ex-ante-evaluation-cap_en

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

AGGIORNAMENTI DALLA RETE PEI-AGRI

L'agricoltura digitale al centro della rete PEI-AGRI



© Fromstock

Nell'aprile 2019, 25 paesi europei hanno firmato una dichiarazione di cooperazione per "Un futuro digitale intelligente e sostenibile per l'agricoltura e le aree rurali europee". Con questa iniziativa i firmatari hanno deciso di intraprendere una serie di azioni per sostenere un efficace processo di digitalizzazione dell'agricoltura e delle zone rurali in Europa. La rete PEI-AGRI intende assistere i propri membri nel passaggio al digitale, considerato un fondamentale strumento di supporto per affrontare le sfide economiche, sociali, climatiche e ambientali.

SUPPORTO PER I RESPONSABILI DECISIONALI

La breve relazione del seminario PEI-AGRI "Strategie multilivello per la digitalizzazione dell'agricoltura e delle zone rurali" propone alle Autorità di gestione, alle reti rurali nazionali e a coloro che hanno la responsabilità di prendere le decisioni, dodici idee per creare strategie digitali efficaci, otto sfide da tener presenti nell'elaborazione di tali strategie e otto azioni prioritarie per sostenerne lo sviluppo. Questa breve relazione sintetizza i risultati dei dibattiti tra i 143 partecipanti al seminario, provenienti da 25 paesi.

STRUMENTI PER LE PICCOLE AZIENDE AGRICOLE

Alla fine di ottobre 2019, il Service Point PEI-AGRI ha invitato agricoltori, ricercatori e gruppi operativi del PEI-AGRI al seminario "Small is smart" per scoprire come le piccole aziende agricole in tutta Europa possano trarre maggiori benefici dall'innovazione o dalle nuove tecnologie. Il workshop ha aiutato i partecipanti a entrare in contatto, a individuare temi comuni e a esplorare opportunità di collaborazione e scambi di conoscenze.

INDIVIDUAZIONE DI NUOVE COMPETENZE

La digitalizzazione svolgerà un ruolo importante nell'ambito della futura PAC. Quest'ultima pone particolare attenzione alla necessità di condividere le conoscenze, promuovere la digitalizzazione

e incoraggiarne la diffusione in agricoltura e nelle zone rurali. Il seminario PEI-AGRI "Nuove competenze per l'agricoltura digitale" (febbraio 2020) verteva esattamente su questo tema. I partecipanti hanno analizzato le competenze che possono aiutare gli agricoltori a comprendere e a utilizzare meglio le tecnologie digitali e hanno condiviso iniziative formative rivelatesi di successo in grado di migliorare la consapevolezza e le competenze digitali all'interno della comunità agricola. Il seminario ha inoltre consentito ai partecipanti di analizzare come i piani strategici della PAC possano affrontare il divario digitale nel settore agricolo, esaminando inoltre possibili soluzioni per una messa in rete dei soggetti europei che operano nei settori dell'agricoltura, della consulenza, dell'istruzione e della formazione professionale, al fine di sviluppare un solido sistema di supporto per lo scambio di conoscenze e l'innovazione in agricoltura.

L'AGRICOLTURA DIGITALE IN BREVE

Anche i soggetti che innovano nel settore agricolo e forestale e che non hanno mai partecipato alle attività del PEI-AGRI possono beneficiare dei risultati consultando la sezione "Agricoltura digitale" del sito web della rete PEI-AGRI.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Breve relazione sulle strategie multilivello: https://ec.europa.eu/eip/agriculture/sites/agri-eip/files/eip-agri_sem_digitising_agriculture_and_rural_areas_short_report_2019_en.pdf

Workshop PEI-AGRI "Small is smart": <https://ec.europa.eu/eip/agriculture/en/event/eip-agri-workshop-small-smart-innovative-solutions>

Seminario PEI-AGRI "Nuove competenze per l'agricoltura digitale": <https://ec.europa.eu/eip/agriculture/en/event/eip-agri-seminar-new-skills-digital-farming>

Sezione "Agricoltura digitale" del sito PEI-AGRI: <https://ec.europa.eu/eip/agriculture/en/digitising-agriculture>

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

NOTIZIE DALL'UE

Nuova Commissione europea

La nuova Commissione europea, guidata dalla presidente Ursula von der Leyen, è entrata in carica il 1° dicembre 2019. Negli indirizzi politici per la nuova Commissione⁽¹⁾, la presidente von der Leyen ha illustrato i suoi obiettivi per il nuovo mandato, tra cui un nuovo Green Deal per fare dell'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050.

Il Green Deal europeo, presentato l'11 dicembre 2019, è una nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società equa e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà svincolata dall'uso delle risorse⁽²⁾.

La strategia "Dal produttore al consumatore" (Farm to Fork) è una delle azioni chiave della tabella di marcia verso la realizzazione del Green Deal europeo. La strategia punta a risultati più ambiziosi per ridurre significativamente l'uso di pesticidi chimici e i rischi ad essi connessi, nonché l'uso di fertilizzanti e antibiotici. La Commissione individuerà le misure necessarie per realizzare tali riduzioni sulla base di un dialogo con i portatori di interessi⁽³⁾.

La presidente von der Leyen ha dichiarato che le zone rurali europee sono "una parte fondamentale della nostra identità e del nostro potenziale economico. Avremo a cuore le zone rurali, le tuteleremo e investiremo nel loro futuro". Ursula von

der Leyen ha inoltre affermato *che la sua Commissione svilupperà una visione a lungo termine per le zone rurali, per consentire loro di sfruttare al meglio le proprie potenzialità, e le sosterrà nell'affrontare le loro peculiari sfide,*

dal cambiamento demografico alla connettività, al rischio di povertà e al limitato accesso ai servizi. Ciò dovrebbe avvenire in stretta consultazione con gli abitanti delle zone rurali, nonché con le amministrazioni locali e regionali.



© Unione europea, 2020

i PER ULTERIORI INFORMAZIONI

"Un'Unione più ambiziosa": https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/political-guidelines-next-commission_en.pdf

Lettera di incarico a Dubravka Šuica, vicepresidente designata per la Democrazia e la demografia:

https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/mission-letter-dubravka-suica_en.pdf

(1) https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/political-guidelines-next-commission_en.pdf

(2) https://ec.europa.eu/info/publications/communication-european-green-deal_en

(3) https://ec.europa.eu/food/farm2fork_en

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

Nuovo Commissario all'Agricoltura

Il nuovo Commissario all'Agricoltura è Janusz Wojciechowski (Polonia).

In precedenza, il signor Wojciechowski è stato eurodeputato dal 2004 al 2016. In tale periodo è stato vicepresidente della commissione per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo.

Il suo mandato al Parlamento europeo si è concluso nel 2016, quando ha deciso di accettare un incarico presso la Corte dei conti europea.

La presidente von der Leyen ha affidato al signor Wojciechowski l'incarico di elaborare la nuova visione a lungo termine per le zone rurali (operando a stretto contatto con il Commissario responsabile per la Coesione e le riforme, con il coordinamento della vicepresidente per la Democrazia e la demografia) e di garantire che le esigenze dei territori rurali siano prese in considerazione in modo specifico nei piani strategici nazionali nell'ambito della nuova Politica agricola comune. Tra le sue altre mansioni: concludere rapidamente i negoziati per una PAC post 2020 moderna e semplificata, contribuire alla nuova strategia "Dal produttore al consumatore" per un'alimentazione sostenibile e promuovere a livello mondiale gli alti standard alimentari europei.



© Unione europea, 2020

i PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Lettera di incarico al Commissario Wojciechowski:
https://ec.europa.eu/commission/commissioners/sites/comm-cwt2019/files/commissioner_mission_letters/mission-letter-janusz-wojciechowski_en.pdf

Presidente della commissione per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo

Il nuovo presidente della commissione per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale (COMAGRI) del Parlamento europeo è Norbert Lins (Germania), già eurodeputato dal 2014 e membro di COMAGRI dal 2017. Il signor Lins appartiene al gruppo del Partito popolare europeo.

La commissione COMAGRI svolge un ruolo importante nella definizione della Politica agricola comune (PAC), nonché delle politiche in materia di salute e benessere degli animali, salute delle piante, qualità dei prodotti agricoli,

forestali e agroforestali dell'Unione. La maggior parte di tale lavoro consiste nella preparazione di relazioni a sostegno delle proposte legislative, che rientrano nella procedura di codecisione tra Parlamento e Consiglio, da adottare in sessione plenaria.

Anche altre commissioni del Parlamento europeo contribuiscono al lavoro sulla PAC, tra cui la commissione per l'Ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (ENVI) e la commissione per lo Sviluppo regionale (REGI).

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

La società al di fuori delle metropoli

Assya Kavrakova

Lo studio realizzato in quattro paesi europei ha analizzato le cause del populismo e il ruolo della società civile nel contrastarne le tendenze, in particolare nelle zone rurali.



Assya Kavrakova,
ECAS – European
Citizen Action
Service
assya.kavrakova@ecas.org

Il populismo è un fenomeno molto complesso e sfaccettato, che si manifesta a livello mondiale, europeo, nazionale e regionale. Le cause, gli effetti, le caratteristiche comuni e le specificità di tale fenomeno, nonché i dibattiti relativi agli approcci necessari per affrontarne le radici e le possibili derive, sono fonte di accese dispute tra i politologi e in seno all'opinione pubblica.

Il gruppo Diversità Europa del Comitato economico e sociale europeo ha recentemente commissionato all'ECAS una ricerca che interessa le zone rurali di quattro paesi dell'UE (Austria, Francia, Italia e Polonia). La ricerca intendeva rispondere a due domande di fondo: quali fattori sono alla base dell'ascesa del populismo e quale ruolo possono svolgere le organizzazioni della società civile (OSC) per contrastarlo?

La risposta alla prima domanda, in estrema sintesi, è: il populismo non è riconducibile a un unico fattore, bensì a una serie di fattori interconnessi che si alimentano e si rafforzano reciprocamente.

Nelle fasce della popolazione con reddito medio, ad esempio, il timore di perdere il proprio status socioeconomico costituisce il fattore preponderante che spinge verso i partiti populistici, mentre per quelle a basso reddito il fattore chiave è la paura più immediata di perdere lavoro ed entrate economiche.

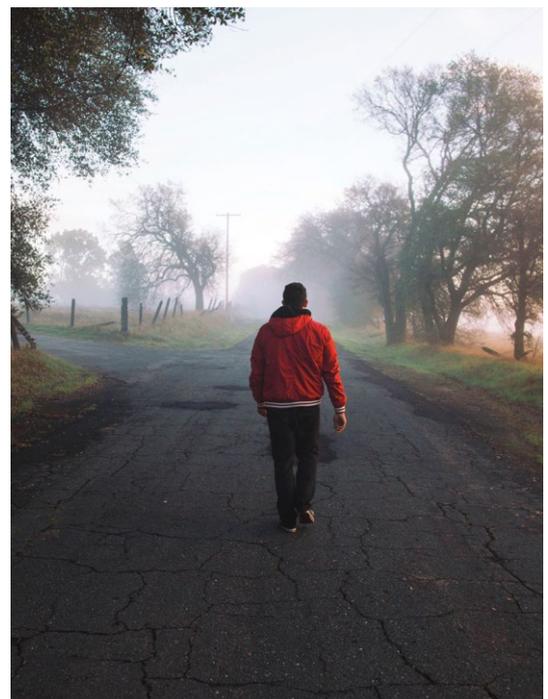
Analogamente, il rifiuto dell'immigrazione può essere dovuto a fattori culturali, come pure al timore della perdita di posti di lavoro o della concorrenza sul mercato del lavoro.

Queste "ansie" e "paure" sono state spesso invocate dagli attivisti delle OSC e dai politologi interpellati: non a caso, infatti, la tattica principale adottata dai populistici consiste nel far leva sui timori della popolazione. La "insicurezza culturale", ad esempio, spiega perché tali forze politiche stiano acquisendo maggiore forza in paesi in cui la situazione economica è peraltro abbastanza buona.

Anche il fattore geografico ha la sua importanza. L'atteggiamento dei cittadini nei confronti dell'UE, delle migrazioni e delle tendenze autoritarie varia da un paese all'altro, nonché tra le diverse regioni all'interno di uno stesso paese. In alcuni casi è emerso con chiarezza un divario tra città e campagna.

In Francia, ad esempio, le zone rurali e periferiche si sentono sempre più lontane dai centri decisionali e dai grandi servizi pubblici e privati e questo genera in molti casi una "miscela di rancore e risentimento" che va ad alimentare la retorica populista.

In Austria, la ricerca ha evidenziato che il collasso delle strutture preposte al dibattito sulle questioni sociali e dei legami sociali nelle comunità locali, unitamente all'incapacità dei partiti politici tradizionali di entrare in contatto con le zone rurali, suscita nei cittadini un senso di abbandono e di disconnessione, che i populistici



sfruttano a proprio favore. Il ripristino della sfera pubblica e dello spazio civico è un modo per erodere lo spazio occupato dal populismo.

Ed eccoci giunti alla seconda domanda: quale ruolo possono svolgere le organizzazioni della società civile?

Nelle regioni in cui operano, le OSC possono svolgere un importante ruolo di sensibilizzazione sul fenomeno populista

e nella messa a punto di strategie efficaci per affrontarne le origini e le manifestazioni. Possono dare voce a coloro i quali sono sottorappresentati o si trovano in una situazione svantaggiata e perorarne la causa, determinando lo sviluppo di una sfera pubblica aperta al dibattito a livello locale. Esse possono inoltre promuovere efficacemente i valori europei.

Alcune OSC che hanno partecipato alla ricerca hanno sottolineato le difficoltà riscontrate nell'avviare e nel condurre attività nelle zone rurali, il che accentua ulteriormente il distanziamento degli abitanti di tali zone. Ciò è emerso con particolare chiarezza nel caso della Polonia, dove le organizzazioni della società civile nelle zone rurali offrono sbocchi occupazionali alquanto limitati e livelli di reddito notevolmente inferiori rispetto alle OSC dei centri urbani. Di conseguenza, una raccomandazione fondamentale emersa dallo studio è di investire maggiormente nelle OSC in ambito rurale, sostenendone più efficacemente le risorse umane, le capacità comunicative e la base di conoscenze.

Un'altra raccomandazione è sviluppare strutture più solide per favorire l'espressione della cittadinanza attiva e più meccanismi di confronto, che non possono prescindere da dibattiti approfonditi, incentrati su domande e risposte chiare, da un pubblico ben informato e da una radicata cultura di democrazia diretta. Questo è particolarmente importante in relazione allo sviluppo di quella che un esperto definirebbe "democrazia di prossimità": meccanismi di democrazia diretta a livello locale fondati sulla prossimità tra autorità e popolazione.

Lo studio raccomanda altresì di migliorare la comunicazione dell'UE, in particolare nelle zone rurali, per informare più diffusamente i cittadini sui traguardi raggiunti dall'Unione e sulle possibilità di finanziamento. Vi è la necessità di colmare il divario percepito tra centro e periferia (una delle argomentazioni più sfruttate dai populistici) riducendo in tal modo gli atteggiamenti negativi nei confronti dell'UE.



Societies outside Metropolises: the role of civil society organisations in facing populism

STUDY



European Economic and Social Committee

 PER ULTERIORI INFORMAZIONI

<https://www.eesc.europa.eu/en/our-work/publications-other-work/publications/societies-outside-metropolises-role-civil-society-organisations-facing-populism-study>

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Populismo di destra e politica rurale emancipatoria nelle campagne europee

Natalia Mamonova

Il punto di vista di un'accademica e attivista sull'ascesa del populismo nelle campagne europee e sulle opportunità offerte dalla politica rurale dell'emancipazione.



Natalia Mamonova.
Ricercatrice presso l'Istituto svedese per le Relazioni internazionali
natalia.mamonova@ui.se

Per potersi opporre al populismo di destra è necessario comprenderne le cause.

Le crisi economiche e culturali che hanno colpito l'Europa negli ultimi decenni hanno esacerbato le disparità economiche e il disagio sociale. Al contempo, la globalizzazione, la multiculturalità e i flussi migratori di massa hanno alimentato la paura di smarrire la propria identità culturale. Tuttavia, le sole argomentazioni di matrice economica non sono in grado di spiegare perché in Portogallo, uno dei paesi più duramente colpiti dalla crisi finanziaria, l'estrema destra mantenga posizioni marginali, mentre in Polonia, una delle economie a più rapida crescita in Europa, si assiste a una recrudescenza del populismo di destra.

L'ascesa del populismo deriva da un insieme di fattori sociali, economici e culturali, che in taluni Stati membri si manifestano maggiormente nelle zone rurali. Negli ultimi anni la forza lavoro agricola europea ha continuato a diminuire e si prevede che tale tendenza proseguirà⁽¹⁾. Accanto al settore agricolo, anche il declino economico e infrastrutturale ha alimentato, negli abitanti delle zone rurali, la sensazione di essere "lasciati indietro". D'altro canto, la politica ha presentato la globalizzazione neoliberista come l'unica alternativa possibile, trascurando ampiamente i problemi delle aree rurali all'interno del dibattito politico.

Come intervenire allora? I cambiamenti superficiali non produrranno effetti duraturi: bisogna ripensare l'intero sistema. Urge una trasformazione radicale dei rapporti di potere.

L'Emancipatory Rural Politics Initiative (ERPI) è una comunità composta da studiosi e attivisti che punta alla comprensione delle dinamiche che stanno alla base dell'ascesa del populismo di destra nel mondo rurale,



delle forme di resistenza attuate e delle alternative proposte. È nostra convinzione che le iniziative calate dall'alto non siano in grado di risolvere la crisi politica: le forme di resistenza e le alternative dovrebbero provenire dal basso. Il nostro gruppo europeo è formato da ricercatori, attivisti rurali, rappresentanti di ONG e movimenti sociali che collaborano alla costruzione della rete ERPI in Europa e all'individuazione di soluzioni sostenibili per contrastare l'impennata populista nelle nostre zone rurali.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

<https://www.iss.nl/en/research/hosted-iss/emancipatory-rural-politics-initiative>

<https://www.facebook.com/groups/235539647275100/>

N. Mamonova, J. Franquesa, "Populism, neoliberalism and agrarian movements in rural Europe. Understanding rural support for right-wing politics and looking for progressive solutions", in *Sociologia Ruralis*, novembre 2019: <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1111/soru.12291>

(1) https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/soc_background_final_en.pdf

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Spopolamento rurale: arginare il problema

Roxana Vilcu

Il calo demografico è un problema comune a moltissimi territori rurali e si ripercuote negativamente sulla loro capacità di adattarsi e rispondere alle nuove sfide. La politica di sviluppo rurale mette a disposizione degli Stati membri una serie di misure per affrontare tali problematiche.



Roxana Vilcu, Responsabile della Comunicazione, AEIDL (European Association for Information on Local Development), già Esperta in comunicazioni presso il Punto di contatto della RESR
social-inclusion@enrd.eu

Il 28% circa della popolazione dell'UE vive nelle zone rurali meno densamente popolate e più lontane dalle città, mentre un ulteriore 31,6% vive in zone intermedie, che comprendono anche molte aree rurali. Il restante 40,4% vive in città⁽¹⁾. A livello mondiale si assiste, a prima vista, a una tendenza apparentemente inarrestabile verso l'urbanizzazione e si prevede che entro il 2050 la popolazione dell'UE residente in città aumenterà di 24,1 milioni di unità, mentre quella delle zone in prevalenza rurali si ridurrà di 7,9 milioni⁽²⁾. Molti territori rurali sembrano imprigionati all'interno di una "spirale" da due tendenze che si rafforzano reciprocamente: mancanza di attività economiche sostenibili e servizi carenti e in costante diminuzione.

Il calo demografico, tuttavia, non è una peculiarità di tutte le zone rurali e non è certo inevitabile. In realtà il problema si concentra nell'estremo Nord dell'Europa, nelle zone centrali dei paesi meridionali e mediterranei e nei paesi dell'Europa centrale e sudorientale dove è in atto un profondo processo di ristrutturazione del settore agricolo. La contrazione demografica nei territori rurali si concentra prevalentemente nei 13 paesi dell'Europa centrale e orientale, con un 60% circa di regioni interessate dallo spopolamento, mentre nell'UE-15 (Europa occidentale) questo fenomeno riguarda poco più del 35% delle regioni prevalentemente rurali⁽³⁾.

I responsabili decisionali a qualsiasi livello e le comunità locali nelle aree interessate dal fenomeno sono alla ricerca di soluzioni che consentano di arginare il problema e si orientano sempre più verso un progressivo adeguamento delle politiche, adottando approcci e strategie integrati. In tale contesto sta emergendo una nuova visione delle zone rurali, che ne riconosce un ruolo potenziale fondamentale nella

transizione verso una società più verde, circolare, digitale e più attenta e solidale.

Nel maggio 2019 la RESR ha riunito responsabili politici e portatori di interesse a livello regionale, nazionale ed europeo per discutere ed elaborare un quadro complessivo degli effetti dello spopolamento nelle zone rurali e individuare come potersi rispondere con una serie di iniziative e progetti.

Il seminario della RESR "Contrastare lo spopolamento delle zone rurali: creare nuove opportunità per avere zone rurali dinamiche" ha discusso esempi di strategie nazionali, approcci regionali e iniziative locali per rilanciare le zone rurali europee. Nel corso dell'incontro sono stati evidenziati due fattori di riuscita: un forte



© Unsplash, Alexandru G. Stavrică

(1) Eurostat, Statistics on rural areas in the EU, data from February 2017, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Statistics_on_rural_areas_in_the_EU
(2) ESPON Policy Brief 'Shrinking rural regions in Europe', October 2017, www.espon.eu/rural-shrinking
(3) Source: ESPON (cit.).



© Unsplash

impegno politico per garantire una corretta attuazione delle strategie e un costante coinvolgimento delle comunità locali e dei soggetti presenti sul territorio.

Gli esempi di progetto discussi nel corso del seminario hanno altresì messo in luce la necessità di rafforzare il coordinamento e le sinergie tra i fondi a qualsiasi livello (anche mediante il finanziamento plurifondo dello sviluppo locale di tipo partecipativo) e l'urgenza di affrontare questi aspetti in maniera integrata.

In tale ottica, i futuri piani strategici della PAC offrono agli Stati membri la possibilità di progettare interventi specifici per contrastare lo spopolamento delle zone rurali. Qualunque approccio strategico volto a migliorare la qualità della vita nelle comunità rurali (ad esempio, i villaggi intelligenti) dovrebbe porre le persone al centro degli interventi. Gli approcci di questo tipo devono poter contare sui soggetti presenti nel territorio, coinvolgendo la società civile nel processo decisionale, assicurandosi che le esigenze delle comunità locali siano prese in considerazione e che gli interventi risultino adeguati alla zona interessata.

Lavoro tematico della RESR sull'inclusione sociale

L'inclusione sociale, uno dei grandi temi di intervento della RESR, si ricollega direttamente alla priorità 6 della politica di sviluppo rurale dell'UE "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali". Per ulteriori dettagli sulle attività della RESR in questo ambito si rimanda alla rubrica "Notizie" (pag. 6).

Per ulteriori informazioni:

- https://enrd.ec.europa.eu/enrd-thematic-work/social-inclusion_it
- https://enrd.ec.europa.eu/news-events/events/enrd-workshop-vibrant-rural-areas-rural-jobs_it

È giunto il momento di attuare strategie più proattive e territoriali che si facciano carico delle necessità delle zone rurali in tutta Europa!

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Seminario RESR "Contrastare lo spopolamento delle zone rurali: creare nuove opportunità per avere zone rurali dinamiche": https://enrd.ec.europa.eu/news-events/events/enrd-workshop-combatting-rural-depopulation-creating-new-opportunities-vibrant_it
Documento strategico Eurofound, *Quality of life: Is rural Europe being left behind?*: <https://www.eurofound.europa.eu/it/publications/policy-brief/2019/is-rural-europe-being-left-behind>
Documento strategico ESPON, *Shrinking rural regions in Europe*: <https://www.espon.eu/rural-shrinking>

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Il fascino oscuro della campagna svedese

Ingrid Whitelock

Analisi del successo dei romanzi e dei film gialli ambientati nella campagna svedese.



Ingrid Whitelock,
Coordinatrice
delle Attività di
comunicazione
presso la Rete
rurale svedese
[Ingrid.Whitelock@
jordbruksverket.se](mailto:Ingrid.Whitelock@jordbruksverket.se)

Il numero di thriller psicologici, libri, film e serie TV che mettono in scena morti violente e storie dark ambientate nella campagna svedese è in forte aumento. Il fenomeno si è così diffuso da essere diventato un vero e proprio genere: il *country noir*.

La nostra serie di podcast *Landet* (Campagna) "In che modo la norma urbana influenza la percezione delle zone rurali?" esamina il ruolo delle popolazioni e delle zone rurali così come vengono rappresentate nella cultura popolare, spesso su regole di costume tipicamente norme urbane. La "norma urbana" o "lente urbana" è un concetto che fa emergere i rapporti di forza tra la città, intesa come un apprezzato modello di sviluppo sociale, e la campagna, considerata invece un luogo "altro", problematico, che richiede soluzioni specifiche.

I podcast analizzano le rappresentazioni delle zone rurali veicolate dalla musica, dalla letteratura, dai film e dalla televisione e il modo in cui queste influenzano la percezione delle zone rurali come luogo in cui vivere, lavorare e creare nuove opportunità occupazionali. Poiché i romanzi gialli svedesi si vendono bene in altri paesi abbiamo deciso di iniziare la nostra serie con la letteratura.

Perché così tanti autori scelgono di scrivere thriller psicologici su omicidi irrisolti ambientati in campagna, quando le statistiche dimostrano che la maggior parte dei reati vengono commessi in grandi città? Anna Bågstad, autrice del libro "Testimone oculare" ambientato in un piccolo campo di pesca nel Sud della Svezia, ha spiegato: "In campagna ci sono tutti gli elementi che servono per costruire una storia avvincente: poche persone, luoghi che possono risultare desolati ed elementi della natura che potrebbero far paura. Inoltre, quando qualcosa di terribile si verifica in un luogo idilliaco, il contrasto è ancora più forte".

Secondo la scrittrice Camilla Sten, malgrado l'ambientazione rurale, il *country noir* mostra spesso tracce della norma urbana. Pur vivendo e lavorando a Stoccolma, la scrittrice ha ambientato il suo thriller

psicologico "La città" in una cittadina abbandonata nel Nord della Svezia.

"Generalmente, nelle opere di finzione il vero e proprio omicidio/reato viene commesso in campagna, ma la polizia, gli inquirenti e i giornalisti arrivano quasi sempre dalla grande città per condurre, risolvere





© Unsplash, Geran de Klerk

e raccontare la vicenda. Inoltre, molti scrittori di Stoccolma e Göteborg non sanno cosa si provi a vivere in campagna, perciò nei loro libri applicano automaticamente la norma urbana”.

Si spera tuttavia che il grande interesse per il *country noir* e gli omicidi ambientati nelle zone rurali non scoraggi le persone dal visitare, vivere e aprire attività nella campagna svedese, anzi, piuttosto il contrario! Il nostro ultimo podcast è dedicato al *place-branding*: far conoscere la campagna a un'ampia cerchia di persone, come i lettori, per incrementare il turismo e attrarre nella zona nuovi residenti, investimenti e attività commerciali. Organizzare visite guidate nei luoghi in cui sono ambientati romanzi, serie o film polizieschi è ormai pratica diffusa in Svezia. Ed è certo che le persone sono in grado di distinguere tra fantasia e realtà.

I prossimi podcast parleranno di come il *place-branding* possa portare le zone rurali a un livello completamente nuovo. Restate sintonizzati!

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Il podcast “Landet” è uno dei numerosi canali utilizzati dalla Rete rurale svedese per interagire e comunicare con membri e utenti. Ha una media mensile di 1800 ascoltatori. Sinora, le serie più apprezzate riguardano il clima, le norme urbane, le filiere alimentari e i villaggi intelligenti e sono stati girati oltre 100 episodi.

http://www.landsbygdsnatverket.se/inspiration/poddenlandet.106.41f1e6161646f3ceb1be490e.html?query=%3A*&submitButton=5%C3%B6k

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Dialoghi rurali

Oliver Moore

Le zone rurali in Europa offrono interessanti opportunità e percorsi stimolanti verso un'equa transizione.



Oliver Moore,
ARC2020 and
University College
Cork's Centre
for Cooperative
Studies
oliver@arc2020.eu

La Convenzione agricola e rurale – ARC2020 – è una piattaforma multilaterale che consente ai portatori di interesse di far udire la propria voce su temi importanti per l'agricoltura, l'alimentazione e gli attori rurali. Privati cittadini, come agricoltori o giornalisti, o esponenti di vari enti, istituzioni o organizzazioni, da docenti universitari ad agenti di polizia o attivisti, tutti condividono il proprio punto di vista attraverso articoli o dibattiti su temi specifici.

La serie di articoli "Dialoghi rurali", pubblicata sul sito web di ARC2020 nel 2019, è sinora una delle più popolari, con oltre una dozzina di contributi. Data la copertura negativa che i media tradizionali riservano talvolta alle zone rurali è stato confortante scoprire iniziative interessanti e stimolanti provenienti da tutta Europa.

In questi tempi di profonda transizione, l'economia sociale e solidale nelle zone rurali è potenzialmente in grado di fornire delle utili alternative.

Eamon O'Hara di Ecolise (Rete europea per le iniziative partecipative sul cambiamento climatico e la sostenibilità) ha descritto il potere delle iniziative rurali



© ECOLISE

di tipo partecipativo in Europa nel fronteggiare le sfide dovute al deterioramento del clima e della biodiversità. "Si calcola che vi siano (...) 2500 iniziative di questo tipo nel settore dell'energia, 1500 comunità Slow Food (impegnate nella salvaguardia della cucina tradizionale e regionale e nel promuovere la coltivazione di piante, semi e l'allevamento di animali tipici degli ecosistemi locali) e circa 7000 progetti agricoli sostenuti dalle comunità locali che danno da mangiare a più di un milione di cittadini".



© Oliver Moore



© CEPALM

Il movimento Landcare riunisce un'ampia gamma di portatori di interesse del mondo rurale allo scopo di favorire un'attenta pianificazione delle pratiche relative all'uso del territorio. La Baviera (Germania), dove fino all'80% della terra è strutturata in questo modo, è leader in Europa in questo ambito. L'iniziativa ARC2020 #RuralDialogues ha riunito i diversi portatori di interesse in ambito ambientale e rurale per discutere di tutto questo a Cloughjordan. Questo ecovillaggio irlandese sorge su un sito di 27 ettari in cui la comunità condivide la terra, le infrastrutture, un'azienda agricola, l'impianto di riscaldamento e molto altro.

Un articolo scritto da Paul Soto ed Enrique Nieto, del Punto di contatto della RESR, ha approfondito l'idea dei villaggi intelligenti, evidenziando le opportunità e gli ostacoli alla loro fondazione. Sylvia Kay (TNI - Istituto transnazionale, un ente internazionale di ricerca e di sensibilizzazione impegnato nella costruzione di un pianeta giusto, democratico e sostenibile) ci ha parlato dello sviluppo dell'agroecologia nei Paesi Bassi. María Coto Sauras (consulente

presso Red2Red, che opera nel campo delle politiche pubbliche, della sostenibilità e delle questioni rurali) ha rivelato in che modo un'accurata pianificazione può aiutare le famiglie immigrate a stabilirsi nelle zone rurali spagnole, cogliendo opportunità per sé stesse e apportando al contempo risposte alle esigenze locali.

La serie "Dialoghi rurali" ha portato alla luce molti altri argomenti, tutti riconducibili a un tema generale: i vantaggi del lavorare insieme. Quando le persone si riuniscono e si ascoltano per davvero, nel loro piccolo cambiano il mondo in meglio.

 PER ULTERIORI INFORMAZIONI

<http://www.arc2020.eu>

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Reti: il punto di vista di una sociologa

Dr Áine Macken-Walsh

Alla luce dell'auspicata crescita delle reti nell'ambito della PAC post-2020, una studiosa di scienze sociali esamina le opportunità per i decisori politici e gli operatori del settore.



Dr Áine Macken-Walsh, Sociologist, Teagasc – Agriculture and Food Development Authority, Ireland
Aine.MackenWalsh@teagasc.ie

Perché le reti hanno acquisito una tale rilevanza come agenzie per il cambiamento, l'impegno pubblico e l'innovazione?

Le reti dell'UE si prefiggono molteplici obiettivi. Gli approcci basati sul partenariato (come ad esempio LEADER) erano considerati in origine capaci di offrire soluzioni ai problemi che andavano oltre le possibilità individuali di un unico attore/settore. Inoltre, i partenariati multi-attore creano sinergie tra diversi saperi, capacità, risorse e prospettive in relazione allo stesso problema, generando soluzioni nuove e praticabili (innovative). Al fine di moltiplicare le possibilità di partecipare a tale innovazione, all'interno dei singoli Stati membri e tra questi ultimi vengono create reti formali per raggiungere diversi gruppi sociali presenti sul territorio.

Le reti hanno anche specifici modi di operare: più che seguire un approccio normativo esse impegnano, animano e coinvolgono gli attori dalla base. Dal punto di vista delle scienze sociali, le strategie basate sull'impegno sono preferibili, perché gli approcci normativi sono inefficaci quando si tratta di promuovere lo sviluppo e l'innovazione. "È molto più efficiente governare con lo strumento delle libertà... che con le repressioni... [i programmi che] consentono diversità e pluralità nell'integrazione sociale garantiscono una maggiore resilienza e resistenza"⁽¹⁾. Ma per far sì che una tale "governance basata sulle libertà" risulti efficace, le reti devono essere percepite, dai soggetti presenti sul territorio, come legittime, attraenti e coinvolgenti.

Come ribadito nel corso dell'evento networX⁽²⁾ della RESR, le reti sono fatte di persone, non di istituzioni. Coerentemente con questa visione, le scienze sociali

identificano nelle interazioni sociali le unità costitutive delle reti.

Una rete:

- ha norme e valori, influenzati non solo dai decisori politici, ma anche dai soggetti che la attuano e che vi partecipano sul territorio;
- ha simboli (linguaggi, comportamenti/azioni) che sono potenti comunicatori sociali dell'identità, delle funzioni della rete stessa;
- è dinamica (e di conseguenza può cambiare e crescere), ma per far questo le sue norme, i suoi valori e i suoi simboli devono evolvere/cambiare.

Tutte le organizzazioni, reti incluse, si sono dati, a un certo punto del loro percorso, obiettivi e modalità di lavoro. Questi rimangono validi fino a quando un soggetto (o più efficacemente un gruppo di soggetti) non agisce (spesso intenzionalmente) per modificarli. "L'organizzazione [per definizione] è una mobilitazione del pregiudizio"⁽³⁾.

RETI CHE EVOLVONO E CRESCONO

La riflessività è un principio basilare affinché le reti possano evolvere e crescere (cambiandone le norme, i valori e i simboli) in modo da rispondere meglio e adattarsi a una maggiore pluralità di soggetti presenti sul territorio. Le scienze sociali spiegano la riflessività come un modo di riflettere o pensare "in modo che il pensiero pensi, e tenga conto di, sé stesso"⁽⁴⁾. Nell'ambito della "Ricerca e innovazione responsabile" (RRI)⁽⁵⁾, la riflessività è un fattore di successo fondamentale: "Einstein (...) è riuscito in parte anche perché si poneva ostinatamente e costantemente domande che sembravano all'apparenza ovvie.

(1) Clegg, S. (2014) *Circuits of power/knowledge*. Journal of Political Power 7:3 pagg. 383-392. Per una recensione si veda Haugaard, M. (2011) Rethinking Power. Social Science Research Network (SSRN) <http://ssrn.com/abstract=1913739>

(2) https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/network_leader_highlights.pdf

(3) Schattschneider, E. E. (1960), *The Semisovereign People: A Realist's View of Democracy in America*.

(4) Hardy et al. (2001), *Reflexivity in social studies: a study of the production of the research subject*, Human Relations, 54, pag. 3-32, <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/0018726701545001>

(5) <https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/h2020-section/responsible-research-innovation>



© ENRD CP, 2019

Come un bambino, si chiedeva: Perché? Come? Cosa? invece di accontentarsi di concetti dati per scontati⁽⁶⁾.

Adottare sistematicamente una postura riflessiva in un contesto organizzativo o di squadra implica riflettere periodicamente sulla composizione di una rete e sulle motivazioni/sulla natura delle sue attività. È importante notare che tutti i gruppi di attori e portatori di interesse dovrebbero essere incoraggiati a intraprendere tale pratica riflessiva non soltanto per valutare la(e) propria(e) rete(i), ma anche il loro potenziale ruolo all'interno di nuove reti. La riflessività a livello organizzativo promuove la riflessività individuale di ciascuno.

Esistono diversi strumenti e risorse per promuovere un atteggiamento riflessivo. I recenti progetti Horizon 2020⁽⁷⁾ AgriDemo, SKIN, CERERE e FAIRshare, ad esempio, hanno messo a punto un semplice strumento per promuovere la riflessività e facilitare approcci multi-attore. I partner del progetto sono partiti ponendosi una semplice domanda: "Perché?", dal loro punto di vista, differenti soggetti/portatori di interesse dovrebbero desiderare di entrare a far parte del progetto?

Porsi questa semplice domanda dovrebbe innescare un processo riflessivo volto ad accrescere la consapevolezza dei partner circa le prospettive degli altri soggetti e a confrontarsi con i possibili presupposti/pregiudizi altrui. A questa iniziale domanda "Perché?" sono seguite le domande riflessive riportate qui di seguito:

- chi? (chi dovrebbe venire coinvolto realmente);
- cosa? (quali dovrebbero essere gli obiettivi);
- come? (come si dovrebbe agevolare la partecipazione);
- quando? (quali sono le occasioni più vantaggiose per tutte le parti in causa).

Un altro esempio di strumento che potenzia la riflessività è la mappatura della rete esistente (e della rete futura). Mediante l'impiego di strumenti quali l'Analisi delle reti sociali, i responsabili e i partecipanti delle reti possono concretamente identificare chi vi è coinvolto, i punti di forza/le debolezze e le tipologie di relazioni all'interno delle reti e i soggetti non coinvolti. Ciò consente di adottare un approccio basato su dati concreti per valutare la composizione delle reti, un utile strumento quando viene utilizzato a sostegno della riflessività.

(6) Bolton, G. and Delderfield, R. (2018) Reflective Practice Writing and Professional Development, Sage, https://us.sagepub.com/sites/default/files/upm-binaries/90765_Ch1_Reflective_Practice_an_Introduction.pdf

(7) https://agridemo-h2020.eu/docs/D1.8_Protocol_Multiactor_approach.pdf

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Rafforzare la cooperazione tramite scambi di personale

Carlos De La Paz

Il Punto di contatto della RESR ha varato un programma di scambi strutturati per il personale delle USR. Il nostro ex collega Carlos de la Paz lo ha sperimentato.



Carlos De La Paz, Direttore generale per i Fondi UE, Giunta dell'Andalusia (Spagna), già Responsabile delle politiche del Punto di contatto della RESR
info@enrd.eu

Uno degli obiettivi principali della Rete europea per lo sviluppo rurale consiste nell'incentivare la collaborazione tra i portatori d'interesse del FEASR. A tale fine sono previste attività che promuovono la creazione di un clima di fiducia, facilitano la comunicazione e la creazione di sinergie e iniziative comuni.

Una di queste attività è il programma di scambi strutturati per le Unità di supporto delle Reti nazionali (USR), recentemente implementato dal Punto di contatto della RESR. Tramite questo programma due USR possono inviare un proprio membro del personale a lavorare per un breve periodo presso gli uffici dell'altra.

Il Punto di contatto della RESR ha già organizzato due scambi di prova, rispettivamente con le USR di Finlandia e Portogallo. In tale quadro ho trascorso le ultime due settimane di giugno 2019 a Lisbona, in Portogallo, nella sede della locale USR.

Ho così avuto la possibilità di lavorare fianco a fianco con tutto il personale dell'USR portoghese, contribuendo attivamente alle attività quotidiane, che andavano dalla comunicazione alla gestione della rete e al coinvolgimento dei portatori d'interesse, dalle visite ai progetti alla raccolta e promozione di buone pratiche.

Uno scambio di personale è una grande occasione di apprendimento e apporta immensi benefici a entrambe le organizzazioni:

- permette di comprendere meglio come il FEASR viene attuato in altri Stati membri;
- promuove l'apprendimento reciproco attraverso lo scambio di conoscenze e competenze;
- crea un clima di fiducia, che facilita il flusso di informazioni tra le USR, sia a livello nazionale sia europeo, come nel mio caso, e porta a una maggiore collaborazione.

Se avete in programma di aderire a uno scambio di personale ecco qualche consiglio:

- abbiate ben chiaro ciò che volete: definite con chiarezza i vostri obiettivi per lo scambio;



© Carlos De La Paz

- scegliete l'USR più adatta ai vostri scopi: prendete in considerazione i programmi di lavoro, la struttura, gli strumenti, il personale e le attività (troverete tutte le informazioni sul sito web della RESR);
- contattate il potenziale ospite con molto anticipo: presentatevi, prestando particolare attenzione alle vostre abilità e ai vostri punti di forza, e spiegate in che modo potrete contribuire attivamente all'attività dell'USR;
- è fondamentale comunicare con sincerità: esponete i vostri obiettivi, ascoltate attentamente i loro e costruite un progetto comune. Lo scambio dovrebbe essere proficuo per entrambi, altrimenti non è per nulla vantaggioso;
- pianificate con cura: cercate di non lasciare nulla al caso, in modo da trarre il massimo dal vostro soggiorno.

Il Punto di contatto della RESR continua a favorire gli scambi tra i membri delle USR, anche tramite l'uso delle tecnologie digitali. Per maggiori informazioni sui possibili scambi futuri contattare David Lamb: david.lamb@enrd.eu.

i PER ULTERIORI INFORMAZIONI

https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/nm15_exchange_lamb.pdf

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Regimi di pagamento basati sui risultati

James Moran

La vasta sperimentazione dei Regimi di pagamento basati sui risultati (RPBR) per assicurare il sostegno agro-ambientale negli Stati membri dell'UE in questi ultimi dieci anni ha prodotto risultati interessanti.



James Moran,
Docente di
Ecologia e biologia,
Dipartimento di
Scienze naturali,
Galway-Mayo
Institute of
Technology (Irlanda)
James.Moran@gmit.ie

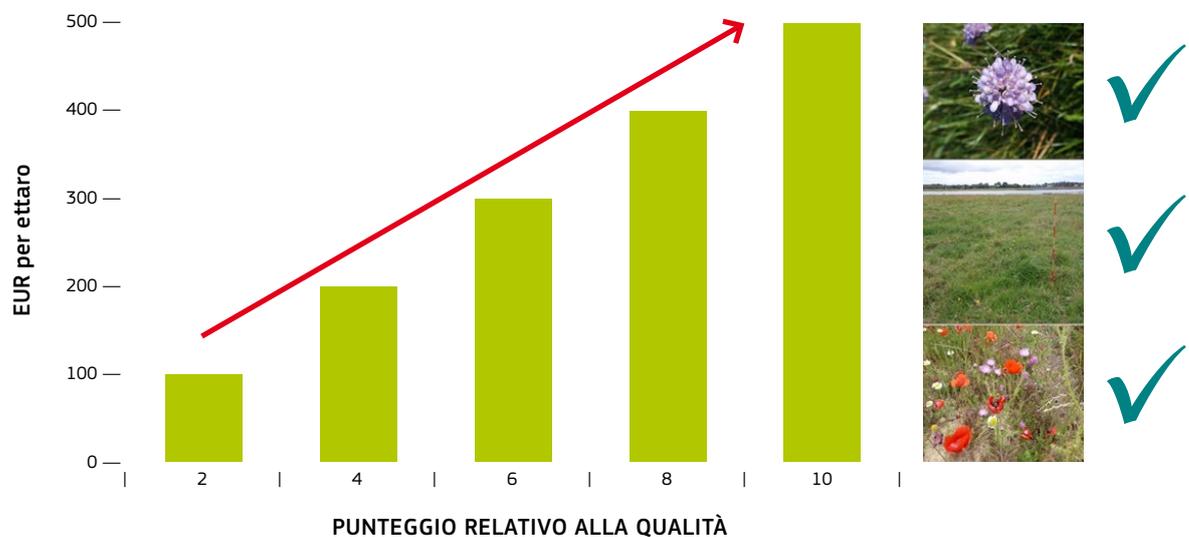
Nel presente articolo, con l'espressione "Regimi di pagamento basati sui risultati" (RPBR) si intendono i regimi agroambientali in cui il promotore del progetto viene pagato direttamente per i risultati ambientali ottenuti e non in base a un elenco di azioni di gestione che dovrebbero portare al risultato atteso. Quest'ultimo approccio definisce il sistema dei "Regimi di pagamento basati sulla gestione" (RPBG), che rimane l'impostazione prevalente in tutta l'UE.

I RPBR sono stati introdotti per la prima volta nella pianificazione agroambientale agli inizi degli anni '90, in

concomitanza con l'introduzione nella PAC delle misure agroambientali obbligatorie. I primi esempi, attuati nel Regno Unito, nei Paesi Bassi e in Germania, riguardavano in prevalenza le specie vegetali tipiche delle zone di pascolo/prato-pascolo e l'avifauna, sia nei seminativi sia nei terreni a pascolo. In linea generale, i RPBR sono stati sperimentati laddove le azioni di gestione si sono rivelate inefficaci o dove il legame tra specifiche azioni di gestione e risultati ambientali non è evidente e sono stati applicati come misure agroambientali "di livello superiore", destinate a specifiche aree geografiche.

Figura 1:

Generalmente, i RPBR variano nei livelli di pagamento in relazione all'aumentare dei risultati prodotti. La qualità si misura attraverso indicatori di risultato utilizzati come valori sostitutivi per gli obiettivi generali di biodiversità o ambientali. Come indicatori di risultato possono essere utilizzate anche specie vegetali che abbiano una correlazione con la diversità della flora complessivamente presente in un campo.⁽¹⁾



(1) Adattato da C. Maher, J. Moran et al. (2018), *Results-based Agri-environmental Payments General Guidance Handbook. Step-by-step guide to designing a results-based payments scheme: lessons from Ireland and Spain*, Relazione redatta per conto della Commissione europea, DG Ambiente, disponibile all'indirizzo: https://rbapseu.files.wordpress.com/2019/01/rbaps_gh01_general_guidance.pdf

Negli ultimi 25 anni sono andati delineandosi diversi approcci all'elaborazione e all'applicazione dei RPBR, da quelli basati esclusivamente sui risultati a forme ibride. Nell'approccio ibrido i pagamenti basati sui risultati sono abbinati a misure complementari di gestione. Tale approccio è spesso utilizzato quando sono richiesti cospicui investimenti iniziali e azioni di ripristino per riportare la zona interessata a una condizione minima che consenta di raggiungere il risultato atteso, riducendo così i rischi per l'agricoltore.

Sinora i pagamenti basati sui risultati miravano a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di biodiversità (ad esempio, biodiversità dei pascoli e dell'avifauna nei terreni agricoli). Attualmente, tuttavia, cresce l'interesse verso un loro possibile utilizzo al di là di tali obiettivi, in particolare quando vi è una

relazione tra una maggiore qualità della biodiversità e altri obiettivi ambientali, come ad esempio la qualità dell'acqua o del paesaggio e la cattura/lo stoccaggio del carbonio.

Da un'analisi comparativa tra i RPBR e i RPBG (Tabella 1) emerge con chiarezza che i primi possono rappresentare un efficace strumento per interventi agroambientali ben progettati, mirati e orientati ai risultati. I RPBR sono spesso destinati alle zone nelle quali, in funzione delle caratteristiche del territorio e del sistema agricolo, vi sono maggiori possibilità di ottenere i risultati attesi. Per quanto riguarda la biodiversità, la maggior parte dei RPBR esistenti ha riguardato zone agricole ad alto valore naturalistico (compresi i siti Natura 2000), aree con peculiarità paesaggistiche di alto valore naturalistico oppure le fasce limitrofe alle coltivazioni intensive.

Tabella 1:

Vantaggi/svantaggi relativi dei regimi RPBR e RPBG

Regimi di pagamento basati sui risultati	Regimi di pagamento basati sulla gestione
Chiaro collegamento tra pagamenti e risultati ottenuti	Pagamenti legati ad azioni che si presume porteranno risultati
Flessibilità: i partecipanti possono innovare e sfruttare le proprie competenze e capacità per ottenere risultati	I partecipanti devono seguire le azioni prescritte
Semplici contratti agricoli che specificano risultati e livelli di pagamento	A seconda della tipologia sono necessari contratti che descrivano in dettaglio le azioni di gestione prescritte per conseguire i vari risultati
Agevolano una facile individuazione degli obiettivi; i partecipanti sono incentivati a scegliere terreni che consentano di raggiungere i risultati attesi	Il grado di individuazione degli obiettivi dipende dal tipo di misura (approccio su larga scala di livello inferiore; approccio mirato di livello superiore)
Potenziano la conoscenza degli obiettivi ambientali e le capacità dei partecipanti	Il grado di potenziamento delle conoscenze e delle capacità dipende dalla tipologia (livello superiore o inferiore)
Maggior facilità nel soddisfare i requisiti per una verifica UE più approfondita, grazie al monitoraggio integrato dei risultati	Necessità di un monitoraggio aggiuntivo per verificare che i risultati siano realmente dovuti alle azioni prescritte
Costi amministrativi più alti rispetto alle Misure agro-climatico-ambientali di livello inferiore, ma simili all'approccio basato sulla gestione di livello superiore	Il supporto amministrativo dipende dalla tipologia e dal livello inferiore o superiore (livello di individuazione degli obiettivi, numero di azioni disponibili per gli agricoltori)
Di norma, le Autorità di gestione non hanno dimestichezza con questo approccio, che richiede pertanto un adattamento dei sistemi amministrativi	Le Autorità di gestione hanno dimestichezza con questo approccio e i sistemi amministrativi sono già in essere
Per garantirne l'efficacia sono necessarie la consulenza di esperti e formazione	Il ricorso alla consulenza degli esperti e alla formazione dipende dalla tipologia (livello superiore o inferiore)
Maggior livello di rischio per il promotore di progetto se non si raggiungono i risultati	Se le azioni prescritte, i termini e le condizioni sono stati rispettati non vi è rischio di perdita dei pagamenti

I RPBR sono essenziali per mantenere e migliorare la qualità degli habitat semi-naturali.

I RPBR possono essere utilizzati per ricompensare la qualità di elementi ad alto valore naturalistico, come siepi e fasce con fiori selvatici per gli impollinatori.

I RPBR possono essere utilizzati per ricompensare la qualità della vegetazione e delle aree umide necessarie alla riproduzione dei trampolieri.

Le misure complementari, come ad esempio la recinzione delle fasce riparie nel quadro di un approccio ibrido, possono dare ulteriori vantaggi.



Tra i principali vantaggi dei RPBR rispetto ai RPBG vi è un chiaro collegamento tra pagamenti e conseguimento dei risultati. Molti RPBG hanno previsto uno scarso monitoraggio per verificare che i risultati auspicati fossero stati realmente prodotti delle azioni prescritte. La flessibilità dei RPBR aiuta i partecipanti a innovare e a sfruttare le proprie competenze e conoscenze per il conseguimento dei risultati. Un altro vantaggio è rappresentato dalla possibilità di ricorrere a contratti agricoli semplici, in cui devono essere specificati solo risultati e livelli di pagamento. Per contro, i RPBR sono potenzialmente più rischiosi per gli agricoltori qualora i risultati non dovessero essere raggiunti nonostante il lavoro svolto. Tuttavia, tali rischi possono essere ridotti prevedendo un maggior ricorso a consulenze specialistiche, formazione e condivisione delle conoscenze, da integrare in fase attuativa. Un'accurata progettazione può inoltre garantire che la misurazione dei risultati tenga conto di fattori che esulano dal controllo dell'agricoltore.

Negli ultimi dieci anni i RPBR sono stati ampiamente sperimentati negli Stati membri, compresi i regimi pilota finanziati dall'UE in Irlanda, Romania, Spagna e nel Regno Unito tra il 2015 e il 2019. Questi hanno indicato che l'approccio RPBR può essere applicato con successo a svariati ambiti agricoli, dai prati delle pianure alluvionali in Irlanda, ai seminativi del Regno Unito, alle coltivazioni permanenti in Spagna, fino ai pascoli estensivi della Romania. Questi progetti hanno dimostrato che l'attuazione e il controllo di tali regimi possono risultare più agevoli rispetto ai normali approcci basati sulla gestione, ma richiedono capacità e risorse che ne consentano un'efficace progettazione. Durante la fase di implementazione è fondamentale ricorrere a orientamenti e formazione tramite un sistema di consulenza agraria: questo al fine di costruire la base di competenze necessarie e giungere al conseguimento dei risultati. Nella fattispecie, i RPBR creano un

mercato per beni pubblici e servizi ambientali, integrando i risultati ambientali nei sistemi agricoli. Si possono considerare un elemento di garanzia della qualità delle misure agro-ambientali previste nell'ambito della PAC.

Nei progetti pilota dell'UE, gli agricoltori hanno apprezzato il principio secondo il quale i prodotti ambientali di maggiore qualità vengono premiati con pagamenti più elevati. Hanno altresì sottolineato che questo approccio li ha resi più consapevoli e determinati nei confronti della gestione ambientale. Ma soprattutto si sono resi conto che un approccio basato su RPBR ben progettati e adattati localmente al loro contesto agricolo consentiva loro la flessibilità necessaria per adeguare le proprie pratiche agricole al mercato ambientale che si è andato affermando di recente. Tuttavia, gli agricoltori hanno bisogno di chiari segnali che garantiscano un impegno a lungo termine in questo nuovo ambito.

La scarsa conoscenza dei RPBR tra le Autorità di gestione e la comunità agricola in generale rimane uno dei principali ostacoli che frenano una loro applicazione più capillare. Con la maggior diffusione dei RPBR all'interno dell'UE emerge anche una comunità RPBR sempre più diffusa, pronta a condividere le proprie esperienze e conoscenze con gli altri. In occasione di un recente incontro organizzato in Austria, i progettisti e i responsabili dei RPBR hanno concordato di istituire una rete RPBR per facilitare la condivisione di tali conoscenze.

i PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Per aderire o saperne di più sulla rete, consultare il sito web:
<https://www.rbpnetwork.eu/our-network/>

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Passare al livello successivo... insieme

Clare Taylor

Sfruttando un partenariato rivoluzionario, un progetto LIFE riporta terreni un tempo agricoli allo stato naturale.



Clare Taylor,
Coordinatrice
delle Attività di
comunicazione,
GEIE NEEMO⁽¹⁾
clare.taylor@neemo.eu

Il Parco nazionale Drents-Friese Wold, situato al confine tra la Frisia e la Drenthe, due province dei Paesi Bassi, si estende su un'area di 6100 ettari circa e vanta un paesaggio estremamente eterogeneo, con sabbie mobili, brughiere, pascoli su terreni poveri, boschi e torbiere. Il parco nazionale aderisce alla rete europea Natura 2000.

Al centro di quest'area sorge l'ex enclave agricola di Oude Willem (poco meno di 450 ettari) che un partenariato composto da diversi soggetti sta oggi riportando allo stato naturale. Insieme a un gruppo di professionisti ed esperti in recupero della natura provenienti da tutta Europa, sono qui, in una luminosa e fresca mattinata autunnale, per conoscere dai diretti protagonisti quali sono state sinora le sfide affrontate e i successi ottenuti dal progetto.

“Il passaggio da un'agricoltura intensiva a uno stato naturale sta cambiando la quotidianità dei membri di questa comunità”, afferma Willem Urlings, ex uomo politico locale e attuale presidente indipendente della commissione (Bestuurscommissie Oude Willem) che coordina i due progetti LIFE presenti nella zona. “Dopo decenni di sfruttamento agricolo intensivo e la conseguente perdita di specie e di habitat aperti, dobbiamo ora ritrovare un equilibrio tra le duplici esigenze della natura e della produzione alimentare”. Due agricoltori che partecipano al progetto annuiscono in segno di assenso.

I terreni agricoli sfruttati in modo intensivo, come Oude Willem, presentano spesso elevati livelli di nutrienti dovuti all'impiego di fertilizzanti. Tra questi, il più problematico è il fosforo: per creare un ambiente propizio al proliferare delle specie vegetali autoctone occorre ridurre il livello. Un altro problema è il livello dell'acqua: quello che serve a un imprenditore agricolo per far crescere il raccolto è diverso da quello di cui ha bisogno la natura per rifiorire.

Nell'ambito del progetto LIFE “Going up a level”, a Oude Willem si sta sperimentando, per la prima volta su scala reale, su 200 ettari di terreni a coltivazione



intensiva, la cosiddetta tecnica della fitoestrazione (“P-mining”).

Questa tecnica consiste nello stimolare la crescita fertilizzando l'erba con potassio e azoto, falciandola il più possibile (tre volte l'anno) e asportando quanto tagliato (come fieno) per ridurre il livello di fosfati nel suolo. Il fieno viene utilizzato dagli agricoltori come foraggio per l'inverno.

Lo scavo può essere un metodo più rapido per togliere il fosfato, ma la fitoestrazione è meno invasiva. Generalmente, questa tecnica prevede la collaborazione con gli agricoltori.

(1) NEEMO è un consorzio di organizzazioni incaricato del monitoraggio dei progetti LIFE (sovvenzioni LIFE per azioni) e delle ONG che ricevono finanziamenti erogati dal Programma (sovvenzioni LIFE di funzionamento): <https://neemo.eu>



© p-Mátyás Prommer

A Oude Willem i terreni in affitto sono coltivati principalmente a foraggio verde (i seminativi più diffusi, soprattutto tra gli agricoltori biologici) e a pascoli per la produzione. Gli accordi con i fittavoli definiscono le modalità di fitoestrazione. In base ai risultati delle analisi del suolo, il team di progetto fornisce orientamenti agli imprenditori agricoli sui livelli di fertilizzazione (con l'impiego di azoto e potassio) di ogni campo.

Anja de Vries, dipendente della provincia della Frisia, uno dei partner del progetto, spiega: "Ci eravamo posti un duplice obiettivo, vale a dire mettere a punto un metodo pratico per l'eliminazione del fosfato coinvolgendo anche gli agricoltori e, in secondo luogo, migliorare la conoscenza della tecnica di P-mining per poi condividerla con le organizzazioni preposte alla gestione ambientale, gli agricoltori e altri portatori di interesse".

Molti siti Natura 2000 sono costituiti da terreni agricoli. Le azioni di ripristino su questo tipo di terreni possono contribuire al recupero delle specie e degli habitat oggetto del progetto. "Tra quindici anni Oude Willem diventerà un'area naturale", afferma Hans Dekker, esperto in ecologia presso l'amministrazione provinciale di Drenthe. Tuttavia, stando alle stime del progetto, ci potranno volere fino a 44 anni prima che i livelli di fosfato ritornino al di sotto di una soglia che consenta la crescita di prati di fiori selvatici.

Tra i partner del progetto figurano i comuni della zona, nonché l'organizzazione per la conservazione della natura Natuurmonumenten e l'ente demaniale per la gestione forestale Staatsbosbeheer, che iniziarono entrambi ad acquistare parcelle di terreno in questa zona già a partire dagli anni '60.

Un altro partner fondamentale è il consorzio idrico locale (Waterschap Drents Overijsselse Delta). In effetti, "Il catalizzatore

del progetto non è stato tanto il ripristino della biodiversità, bensì la gestione delle acque", spiega il professor Rudy van Diggelen (Università di Anversa). Le alluvioni alla fine degli anni '90 hanno determinato un nuovo approccio alla gestione delle risorse idriche: riempire i canali e permettere all'acqua di scorrere nel terreno formando dei rigagnoli, così da rallentare notevolmente la portata.

Questi tipi di soluzioni ispirate alla natura susciteranno probabilmente maggior interesse nel Decennio che le Nazioni Unite dedicano al ripristino degli ecosistemi (2021-2030). E alla luce delle ambizioni che la Commissione ha manifestato nei confronti del nuovo Green Deal è lecito pensare che il ripristino della natura stia diventando una priorità sempre più rilevante nell'agenda politica europea.

Il progetto a Oude Willem declina almeno tre dei nove nuovi obiettivi prioritari formulati per la prossima PAC: azione contro il cambiamento climatico, cura dell'ambiente e salvaguardia dei paesaggi e della biodiversità. Ma il lavoro realizzato da questo partenariato offre qualcosa in più alla popolazione locale. "LIFE unisce le persone", afferma Rikus Jager, sindaco del locale comune di Westerveld.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

<https://www.nationaalpark-drents-friese-wold.nl/life-n2000/>
<https://neemo.eu/about-neemo/>
https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en

IN EVIDENZA: BUONE PRATICHE

INTRODUZIONE

Buone pratiche

Identificare, raccogliere e divulgare esempi di progetti stimolanti è un compito fondamentale delle Reti rurali nazionali e della RESR, rispettivamente a livello nazionale ed europeo. In questa sezione ci concentreremo sul livello nazionale nel quale, lungi dall'essere una pura formalità, la raccolta e la divulgazione di progetti di alta qualità sono, per alcune RRN, ideali per potenziare la comunicazione con i portatori di interesse locali e migliorare l'immagine dell'agricoltura e dei territori rurali.

Stando ai dati della RESR, il numero di esempi raccolti dalle RRN è aumentato col progredire della fase attuativa dei programmi di sviluppo rurale (PSR), passando da circa 400 nel 2015 (dati forniti da undici RRN) a quasi 9 000 alla fine del 2018 (dati provenienti da trenta RRN).⁽¹⁾

Raccogliere e condividere buone pratiche, vale a dire progetti stimolanti e di alta qualità che producono importanti risultati, è la modalità d'elezione per presentare i traguardi raggiunti dal FEASR, ma anche per ispirare nuovi candidati potenziali, condividere le conoscenze ed esperienze e promuovere e migliorare ulteriormente lo sviluppo rurale. È altresì un modo molto efficace per dimostrare l'impatto dei finanziamenti europei sul settore agricolo e sulle zone rurali d'Europa.

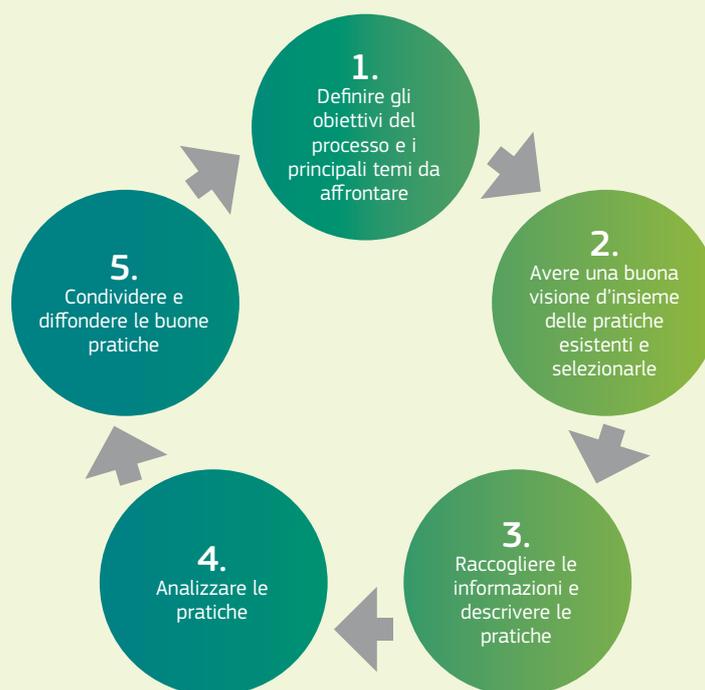
La raccolta e la divulgazione delle buone pratiche sono fondamentali per il processo di capitalizzazione dell'esperienza, che

consente di trarre il meglio dalle pratiche esistenti e servirsene per costituire un "capitale" tangibile di conoscenze, così da poter migliorare le prestazioni.

Definire gli elementi che fanno di un progetto una "buona pratica" non è impresa da poco. Le buone pratiche possono riguardare non solo i singoli progetti, ma anche approcci particolarmente efficaci o innovativi per l'attuazione dei programmi di sviluppo rurale.

Spesso le Reti rurali nazionali si limitano a stabilire criteri essenziali per definire le buone pratiche e si affidano alla conoscenza empirica e all'esperienza proprie e dei propri partner per identificare esempi

Il processo di capitalizzazione prevede alcune fasi principali



(1) Delle trenta RRN che hanno fornito i dati del 2018, quattro provengono dal Regno Unito e due dal Belgio

pertinenti. In linea generale, tra i criteri fondamentali figurano i seguenti aspetti:

- il progetto è stato interamente attuato e ha prodotto risultati positivi;
- il progetto ha introdotto e convalidato pratiche (innovative) che hanno migliorato la prestazione del beneficiario;
- la pratica è trasferibile ad altri contesti.

L'identificazione delle buone pratiche dovrebbe tener conto di diversi elementi del progetto: non solo delle sue realizzazioni, ma anche dei suoi aspetti negativi, dei fallimenti e/o di criticità inaspettate. Da questi elementi si potranno trarre utili insegnamenti per il futuro. Durante la presentazione degli esempi selezionati, le descrizioni dei progetti non dovrebbero limitarsi a elencare attività e realizzazioni concrete, ma dovrebbero includere anche i risultati, sebbene talvolta questi non siano facili da misurare, in quanto potrebbero manifestarsi solo nel lungo periodo.

Scambi diretti tra il personale delle RRN e i beneficiari dei PSR tramite colloqui, incontri diretti o visite in loco, ad esempio, possono fornire informazioni supplementari e preziosi feedback sugli aspetti amministrativi dell'attuazione dei progetti. Le visite in loco sono particolarmente efficaci per costruire una relazione di fiducia tra le reti rurali e i beneficiari dei finanziamenti e facilitano ulteriori contatti. Le visite in loco, richiedendo notevoli risorse in termini di tempo, denaro e personale, non costituiscono un'attività regolare ma vengono a volte inserite dalle RRN in viaggi di studio più ampi o nelle visite ufficiali di qualche autorità.

Anche le pratiche migliori rimarranno invisibili se non vengono pubblicizzate correttamente. Un'efficace comunicazione

utilizza una combinazione di canali (online e offline) e formati (testi, video) per raggiungere un pubblico quanto più ampio possibile. Raccogliere regolarmente il feedback degli utenti sull'impatto e sulla qualità delle attività di comunicazione aiuta le RRN a valutare e migliorare le proprie pratiche.

La collaborazione tra RRN e altri protagonisti dello sviluppo rurale è di primaria importanza in tutte le fasi, dall'identificazione alla divulgazione delle buone pratiche. Una buona comunicazione e collaborazione tra istituzioni nazionali e regionali (quali Autorità di gestione e Organismi pagatori), comunità rurali (ad esempio, tramite i GAL) e decisori locali (ad esempio, i sindaci) possono agevolare la ricerca di pratiche pertinenti e informazioni dettagliate da parte della RRN, intensificandone gli effetti sul piano della comunicazione. Un'altra dimostrazione del potere delle reti!

Di recente, mentre le unità di supporto nazionali di tutta Europa erano impegnate a presentare i progetti per l'edizione 2020 dei Rural Inspiration Awards (si veda la sezione "Notizie" a pag. 5), abbiamo interpellato alcune RRN per conoscere le sfide e gli insegnamenti tratti dalla loro esperienza nel raccogliere esempi di progetti. Nelle pagine che seguono leggeremo di corrispondenti locali e visite ai progetti, scopriremo come i siti web e i concorsi aiutano a promuovere le buone pratiche e come una buona pratica può diventare una bella storia. Scopriremo infine come le dimostrazioni all'interno delle aziende agricole costituiscono uno strumento efficace per la condivisione di buone pratiche e il trasferimento delle conoscenze.

SEMINARIO DELLA RESR SUGLI ESEMPI DI PROGETTO E LE BUONE PRATICHE

Questo seminario della RESR ha riunito rappresentanti delle Unità di supporto alle reti al fine di esaminare possibili soluzioni per individuare, raccogliere e diffondere esempi di progetti e buone pratiche. I partecipanti all'evento hanno analizzato lo stato di avanzamento nell'UE e vari aspetti del lavoro delle USR in questo ambito.

https://enrd.ec.europa.eu/news-events/events/enrd-workshop-project-examples-and-good-practices-approaches-collection-and_it

IN EVIDENZA: BUONE PRATICHE

STORIE DAL MONDO RURALE

Individuazione e raccolta dei progetti

La maggior parte delle RRN si è limitata a stabilire criteri essenziali per definire le “buone pratiche” e si affida all’esperienza del proprio personale e dei propri membri/partner per individuare progetti meritevoli di essere divulgati.

Spesso è indispensabile il contatto diretto con i promotori dei progetti per raccogliere informazioni precise su un’iniziativa e sui relativi risultati.

Decentrare la raccolta di informazioni e ricorrere a corrispondenti locali è un’ottima soluzione per permettere alle RRN di entrare in contatto con i beneficiari del FEASR, i GAL e i promotori di progetto. Si tratta di un approccio naturale in paesi che adottano PSR su base regionale, che viene tuttavia applicato anche in paesi che prevedono un unico PSR nazionale.

I RESPONSABILI TERRITORIALI UNGHERESI

L’Autorità di gestione ungherese ha affidato la fornitura dei servizi dell’unità di supporto della rete allo Széchenyi Programme Office (SZPO), un organismo pubblico no-profit che svolge anche altri compiti nell’ambito delle politiche di sviluppo. L’USR ha la sede centrale a Budapest, in cui lavora uno staff permanente, affiancato da 19 responsabili territoriali. Essa si avvale, inoltre, della collaborazione di 180 liberi professionisti, esperti in finanziamenti europei

I responsabili territoriali hanno la propria sede nelle 19 contee ungheresi e sono assunti a

tempo pieno dalla RRN. Hanno il compito di individuare e raccogliere esempi di buone pratiche nell’impiego dei fondi erogati a titolo del FEASR nel corso di eventi locali e con incontri periodici con sindaci, produttori e altri portatori di interesse della zona.

Ogni responsabile territoriale incontra almeno cinque sindaci al mese, perciò ogni mese in tutto il paese vengono contattati 95 sindaci. I responsabili territoriali lavorano un giorno alla settimana in ufficio, ma per il resto dell’orario sono liberi di programmare incontri in loco con i sindaci e/o i beneficiari dei progetti.



L'USR non ha stabilito una serie di criteri fissi per definire ciò che fa di un progetto una "buona pratica", pertanto l'esperienza e il parere dei responsabili territoriali e dell'esperto in comunicazione della RRN sono fondamentali per far emergere i progetti più pertinenti. Il denominatore comune delle buone pratiche è il loro positivo impatto sulle economie rurali. Di norma vengono privilegiate iniziative facilmente replicabili in altre zone, ma può talvolta accadere che vengano selezionati anche alcuni progetti particolarmente interessanti ma difficili da trasferire ad altri contesti.

Ogni mese, i responsabili territoriali inseriscono almeno una buona pratica nella newsletter di contea e riferiscono alla segreteria della RRN. Qui l'esperto in comunicazione sceglie una delle (minimo) 19 buone pratiche da presentare in ogni numero della newsletter mensile nazionale, mentre le altre vengono pubblicizzate sul sito web e sulla pagina Facebook della RRN.

Il nuovo sito web della RRN è operativo dall'ottobre 2019. Il nuovo sistema

consente ai responsabili territoriali di caricare direttamente la descrizione delle buone pratiche e altre informazioni interessanti per le loro relazioni mensili: sia la newsletter della contea sia quella nazionale vengono generate in automatico a partire dai contenuti caricati sul sito. Il nuovo sito web ha migliorato l'esperienza degli utenti e dà maggior risalto alle buone pratiche e ai contenuti a livello di contea.

Il sistema dei responsabili territoriali permette un'efficace comunicazione bidirezionale con i portatori di interesse locali, tra cui agricoltori e sindaci. Le informazioni raccolte sono più affidabili, in quanto più vicine alla fonte e più facili da verificare, e la RRN può comunicare

meglio le buone pratiche come "storie" che si arricchiscono del feedback dei beneficiari del PSR.

L'inconveniente di questo approccio è che la comunicazione tra l'USR e i responsabili territoriali può essere più complessa a causa della distanza. A volte i responsabili territoriali possono sentirsi isolati e hanno difficoltà a organizzare le proprie attività. Fissare gli incontri di persona può risultare difficile, ma ogni tre mesi la sede centrale dell'USR organizza incontri e formazioni in presenza (sull'uso di Excel, Word e sulla comunicazione). Questo tipo di scambi è importante per la comunicazione interna e permette ai responsabili territoriali di mantenere alta la motivazione.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

<http://mnvh.eu/>

https://www.facebook.com/magyarnemzetividekihalozat/?_tn_=%2Cd%2CP-R&eid=ARB8d3GeUIHEskaB-G5HmAqlakVyxYI2562BN2iGPvQkVVCX4yJo_Mg5wuWGKUtlwfvpi2qkLBZxim

POLONIA: UNA RETE REGIONALIZZATA PER UN PSR NAZIONALE

In Polonia, l'attuazione del Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020 è in parte decentrata. La Rete rurale polacca è sostenuta dall'USR e dall'unità di coordinamento del programma di innovazione, che hanno sede a Varsavia, entrambe presso il Centro di consulenza agraria. In ciascuna delle 16 regioni polacche, inoltre, sono previste unità di supporto distinte, nonché intermediari per l'innovazione che operano in altre 19 sedi. Questa regionalizzazione è dovuta all'estensione del paese e all'eterogeneità delle zone rurali della Polonia, che presentano sostanziali differenze in termini di struttura agricola e risorse ambientali.



L'individuazione di buone pratiche si fonda su quattro importanti caratteristiche della rete rurale polacca.

1. La presenza di personale della RRN in tutto il paese fa sì che le buone pratiche o quelle innovative vengano identificate anche quando i soggetti che le attuano non si preoccupano di divulgarle. Ciò può essere dovuto alla scarsa consapevolezza dei promotori di progetto circa i propri traguardi e l'interesse che possono suscitare o semplicemente a una mancanza di tempo. Il personale della Rete (tanto nella sede centrale di Varsavia quanto negli uffici regionali) e gli intermediari per l'innovazione attivi nel paese individuano le buone pratiche in stretta collaborazione con i Gruppi di azione locale e i consulenti agrari.
2. La Rete rurale polacca dà precedenza ai progetti proposti dai partner della rete. Esempi interessanti possono emergere passando in rassegna i risultati delle specifiche sovvenzioni nazionali e regionali erogate dalla RRN agli agricoltori e ad altri

portatori di interesse locali. Questo favorisce l'attuazione di progetti in linea con gli obiettivi della rete.

Alcuni di essi si concentrano sulle attività formative o lo scambio di idee per migliorare le pratiche in un'ampia gamma di settori. Altre sovvenzioni vengono erogate a istituti di ricerca che analizzano sfide e criticità e propongono soluzioni. Tali progetti ampliano la portata di intervento e le competenze della RRN.

3. Un'altra fonte per individuare buone pratiche è rappresentata dai gruppi operativi istituiti nell'ambito della misura "Cooperazione" del PSR polacco. Questi gruppi consentono inoltre alla RRN di instaurare stretti contatti con i consorzi per l'innovazione.
4. Infine, la RRN assiste i protagonisti del mondo rurale che desiderano partecipare a concorsi di progetti, come i Rural Inspiration Awards della RESR. Questi concorsi, siano essi su scala internazionale, nazionale o regionale, sono un ottimo strumento

per far emergere e promuovere le buone pratiche. A volte vengono organizzati concorsi analoghi tra i progetti finanziati dalla RRN

All'interno della RRN è in corso da tempo un dibattito sul concetto di "buona pratica". Un criterio fondamentale è il pubblico che si può raggiungere. Mentre alcuni esempi meritano di essere ampiamente divulgati all'interno dell'UE, la RRN è attenta a identificare e divulgare pratiche interessanti e pertinenti per i portatori di interesse locali: traguardi in apparenza modesti possono rivelarsi molto significativi e meritano di essere pubblicizzati in tutto il paese.

L'USR punta attualmente a instaurare una più stretta collaborazione con l'Organismo pagatore (OP). Individuare buone pratiche e garantirne la divulgazione non rientra nelle principali attività di questo organismo, ma quest'ultimo ha accesso a una grande mole di informazioni. Pertanto, la RRN è attualmente impegnata a ricercare soluzioni che consentano una più efficace collaborazione con l'OP.

GLI INFO POINT SLOVENI

Per individuare e selezionare le buone pratiche, la RRN slovena si affida a una rete di Info point del PSR. Questi sono dislocati nei locali del Ministero dell'Agricoltura, dell'Organismo pagatore e della Camera dell'agricoltura e della silvicoltura, nonché presso il Corpo forestale sloveno, la Camera dell'economia, l'Istituto per la Conservazione della Natura, l'Associazione slovena dei giovani rurali, varie cooperative, i sindacati dei coltivatori diretti, l'Associazione nazionale apicoltori e le associazioni dei GAL.

Gli Info point sono in contatto diretto con i beneficiari del PSR in tutti i territori rurali della Slovenia. Ciascun info point tratta una o più misure del PSR, anche in linea con il mandato dell'istituzione o dell'organizzazione ospitante.



Gli Info point raccolgono le descrizioni dei progetti finanziati dal PSR tramite un modulo standard preparato dalla RRN. I progetti devono essere stati ultimati e non devono presentare vistose irregolarità. Oltre al rispetto di questi requisiti di base, gli info point individuano le buone pratiche in base alla propria esperienza, grazie ai loro contatti diretti con i promotori di progetto e alla loro pluriennale conoscenza dello sviluppo dei progetti. I progetti pertinenti vengono identificati anche tramite contatti personali e reti professionali, eventi (ad esempio, manifestazioni fieristiche) e articoli sui media.

Una volta che i progetti più interessanti segnalati dagli info point ricevono la conferma dell'Organismo pagatore di "avvenuta attuazione", vengono pubblicati dalla RRN e divulgati (previo consenso del beneficiario) su vari canali di comunicazione. La RRN inserisce nel programma dei viaggi ufficiali del Ministero dell'Agricoltura o nei viaggi di studio alcune visite a progetti specifici. Alcuni progetti vengono inoltre invitati a partecipare a eventi organizzati dalla rete rurale nazionale.

MIGLIORARE IL RICONOSCIMENTO SOCIALE DELL'AGRICOLTURA

Gli agricoltori e il loro lavoro non sono apprezzati a sufficienza dalla società slovena. La mancanza generalizzata di conoscenze sull'agricoltura alimenta stereotipi che descrivono l'agricoltura come un'attività difficile, antiquata, talvolta dannosa per l'ambiente. Lo scarso riconoscimento del lavoro agricolo può portare a un calo dei prezzi di mercato dei prodotti ortofrutticoli e non incoraggia i giovani a scegliere questa professione.

Per migliorare la reputazione e il riconoscimento sociale degli agricoltori, il Ministero dell'Agricoltura, delle foreste e dell'alimentazione ha varato un piano d'azione per i giovani agricoltori, in collaborazione con l'Associazione slovena dei giovani rurali, la Camera dell'agricoltura e della silvicoltura e la RRN. Pubblicizzare esempi di progetto rientra tra le attività previste dal piano d'azione, in particolare se le storie riguardano pratiche e tecnologie nuove e all'avanguardia e mostrano idee e soluzioni ambiziose e innovative proposte da giovani agricoltori che rispondono sia a interessi ambientali, sia economici.

“Le storie degli agricoltori ispirano altri agricoltori a portare avanti le loro attività e possono addirittura incoraggiare nuovi arrivi nel settore agricolo.”

Matej Štepec, coordinatore della RRN

“Le presentazioni delle aziende, in particolare quelle a conduzione familiare o gestite da giovani agricoltori, da parte di varie ONG e dei media del settore hanno contribuito a migliorare l'immagine delle pratiche colturali e dell'agricoltura in Slovenia”, spiega Štepec. “Negli ultimi anni sono aumentati i mezzi di comunicazione che presentano storie di agricoltori, il che dimostra che il pubblico è interessato”. Sono stati organizzati anche concorsi nazionali per il miglior giovane agricoltore, i giovani agricoltori più innovativi e le migliori giovani agricoltrici.



PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Info point del PSR: <https://www.program-podezelja.si/sl/zelite-sodelovati/info-tocke>

IN EVIDENZA: BUONE PRATICHE

STORIE DAL MONDO RURALE

Diffondere le buone pratiche

Per condividere conoscenze ed esperienze e ispirare altri potenziali candidati è necessario divulgare e diffondere esempi di buone pratiche sull'uso dei finanziamenti erogati nell'ambito dei PSR. Ma le buone pratiche veicolano anche un messaggio più generale: il denaro distribuito da Bruxelles esercita un positivo impatto sulle attività e sulle comunità rurali di tutta Europa, anche nelle zone più remote. Un aspetto importante per la società europea nel suo complesso, non solo per la comunità dello sviluppo rurale.

Le Reti rurali nazionali ricorrono a un ampio ventaglio di metodi e canali per assicurare un'efficace divulgazione di esempi di progetto e buone pratiche. La comunicazione è un percorso che richiede un costante monitoraggio e l'adeguamento delle proprie pratiche..

PREMI RURALI NAZIONALI

© David Wreland

Dal 2009, la RRN svedese organizza ogni due anni un concorso di buone pratiche per i progetti sostenuti nell'ambito del FEASR, del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e LEADER. Una giuria presieduta dal responsabile dell'USR e composta da ricercatori, rappresentanti di gruppi LEADER, autorità locali e dall'Autorità di gestione valuta i progetti, nominati da diversi portatori di interesse. I vincitori, compresi quelli votati online dal pubblico, vengono premiati con il trofeo "Ullbaggen" (a forma di testa d'ariete) durante un galà ufficiale.

Il concorso svedese si ispira al Premio "LEADER dell'Anno", organizzato nel periodo di programmazione 2000-2006, ed è divenuto da allora un evento molto noto tra i protagonisti del mondo rurale svedese. Si tratta di uno strumento potente per raccogliere e divulgare le buone pratiche e ravvivare la raccolta e la diffusione di esempi di progetto.

Per assicurare un'efficace pubblicità delle buone pratiche, l'USR svedese si impegna in una articolata campagna di comunicazione prima, durante e dopo il Galà rurale.

Un sapiente uso dei tradizionali canali mediatici offline e online assicura la massima visibilità. L'invio di comunicati stampa mirati ai quotidiani locali nelle zone dei progetti interessati dalle buone pratiche promuove efficacemente una copertura mediatica locale a mezzo stampa e via radio, mentre i media nazionali sono più difficili da raggiungere.

Particolarmente efficaci per la divulgazione online risultano i video brevi. I 27 video realizzati nel 2017 per promuovere i progetti finalisti hanno avuto oltre 16 000 visualizzazioni su YouTube, migliaia di interazioni su Facebook e Twitter e hanno aumentato il numero di visitatori del sito web della RRN del 1300% nelle settimane precedenti il galà conclusivo.

La RRN condivide gli esempi di buone pratiche con i ricercatori, in modo che questi possano isolare i fattori di successo. Per intensificarne la divulgazione, la RRN invita inoltre i promotori dei progetti a partecipare a incontri, seminari e laboratori organizzati dalla rete, dando così modo ai partecipanti di fare domande o chiedere chiarimenti o semplici curiosità direttamente a coloro che hanno attuato i progetti.



© David Wreland

“Confrontarsi con i promotori dei progetti durante gli eventi della RRN mostra come ‘i soldi di Bruxelles’ vadano a beneficio delle zone rurali svedesi.”

Ingrid Whitelock, RRN svedese

La principale sfida, quando si organizza un concorso di buone pratiche, è ricevere un numero sufficiente di domande valide. Sinora, tuttavia, il problema non si è mai posto: le nomination nel 2017 sono state 45 e 68 nel 2019.

L'impatto dei Premi rurali sui promotori di progetto e sui partecipanti si estende ben oltre la visibilità. Un esempio significativo

è il progetto di integrazione “Ny på landet” (“Appena arrivato in campagna”), che ha vinto il concorso svedese nella categoria “Inclusione sociale” ed è stato finalista ai Rural Inspiration Awards della RESR. Dopo aver vinto il premio, Mouin, un giovane rifugiato che ha partecipato al progetto dopo essere arrivato in Svezia come minore non accompagnato, è diventato una delle voci della RRN svedese a livello nazionale e internazionale. Il progetto è stato presentato anche all'evento congiunto CLLD “Post-2020: agire localmente in un mondo che cambia”, svoltosi nel dicembre 2019.

“Questo esempio illustra bene il messaggio espresso dall'allora portavoce della Commissione, Margaritis Schinas, all'evento networX dell'aprile scorso, quando ha invitato le reti rurali a “de-bruxellizzare l'UE”, ossia a far uscire la storia dell'Unione europea da Bruxelles per portarla tra i cittadini dei paesi membri.”

Ingrid Whitelock, RRN svedese

L'esperienza dei premi rurali ha, inoltre, favorito la partecipazione della USR svedese al Rural Inspiration Awards della RESR. Questa iniziativa della RRN svedese continuerà, probabilmente, anche nel prossimo periodo di programmazione.

CANALI MULTIPLI

Per la RRN spagnola, la divulgazione di buone pratiche è una preziosa opportunità per motivare i beneficiari delle azioni, ispirare gli imprenditori rurali e celebrare gli sforzi compiuti dai promotori dei progetti.

Sono essenzialmente le autorità dei PSR e le reti LEADER, comprese le due reti nazionali e le reti regionali dei GAL, nonché i GAL stessi, a segnalare alla RRN le buone pratiche. Le reti LEADER, e in particolare i GAL, sono particolarmente attivi nella condivisione dei propri progetti. Anche i portatori di interesse del mondo rurale possono suggerire buone pratiche, sia contattando direttamente la RRN durante gli eventi (laboratori, fiere, incontri), sia utilizzando una funzionalità specifica sul sito web della rete rurale nazionale. Infine, la RRN ricerca iniziative pertinenti anche su internet.

L'USR non utilizza criteri formali per definire buone pratiche. Quando un progetto viene proposto dalle Autorità di gestione regionali, dai GAL o dalle relative reti, la RRN si fida della loro esperienza. Qualora i progetti vengano condivisi direttamente dai portatori di interesse rurali o vengano reperiti tramite ricerche su internet, il team dell'USR discute se possano essere considerati buone pratiche.

Non aver stabilito formalmente criteri di selezione non significa che non si applichi alcun criterio. I progetti devono riguardare chiaramente le priorità di sviluppo rurale

dell'UE, essere conclusi e dimostrare un impatto di più ampio respiro, ad esempio favorire il rilancio delle zone rurali, generare un maggior senso di appartenenza, promuovere reti o suscitare ulteriori progetti. Altri importanti aspetti da tenere presenti sono la trasferibilità e l'innovazione.

Una volta identificate le buone pratiche, la RRN raccoglie il maggior numero possibile di informazioni pertinenti. Talvolta ciò si rivela difficile, soprattutto nel caso di progetti meno visibili, e in questo caso occorre adeguare la strategia di comunicazione in funzione delle quantità e della qualità delle informazioni disponibili.

Le buone pratiche vengono quindi pubblicate ricorrendo a svariati media, sia online sia offline. I principali canali utilizzati sono i social media e pubblicazioni specifiche, sia cartacee che in formato digitale. Delle buone pratiche si parla sul sito web della RRN, tanto nelle sezioni dedicate alle notizie quanto nella banca dati dei progetti, nonché nella newsletter mensile e nella rivista trimestrale. Complessivamente, le buone pratiche vengono presentate essenzialmente attraverso testi e immagini, brevi riassunti, studi di casi oppure interviste, e la RRN sta prendendo in considerazione anche l'idea di produrre dei video.

Nel luglio 2019 la RRN ha organizzato il suo primo evento per lo scambio di buone pratiche. L'incontro ha inoltre permesso



di conoscere il parere dei portatori di interesse sulle azioni di comunicazione impostate dalla RRN. Tra i suggerimenti raccolti: puntare a un pubblico più ampio; coinvolgere le zone urbane, le università e le aziende, per un miglior raccordo “tra il rurale e l'urbano e viceversa”; utilizzare strumenti di maggiore impatto per divulgare le storie di successo (ad esempio, video) e misurare gli effetti della comunicazione.

La RRN sta prendendo in considerazione l'idea di organizzare eventi analoghi per lo scambio di buone pratiche anche in futuro. Nel frattempo, avendo apprezzato la partecipazione ai Rural Inspiration Awards, aspetta con trepidazione che siano resi noti i risultati dell'edizione 2020!

IN EVIDENZA: BUONE PRATICHE

INTERVISTA

Dalle buone pratiche alle belle storie

Louise Bogey

Addetta all'Ufficio Stampa e Comunicazione della Commissione europea, DG Agricoltura e sviluppo rurale, spiega come trasformare una "buona pratica" in una "bella storia".



© Louise Bogey

Come capisce che un buon progetto può diventare una bella storia?

I progetti di sviluppo rurale sono una componente fondamentale delle attività di comunicazione della DG AGRI poiché rientrano nel secondo pilastro della Politica agricola comune (PAC). La comunicazione sui piccoli progetti locali che apportano, direttamente o indirettamente, benefici alle zone rurali dà un "volto umano" alla nostra politica.

Ritengo che quando si seleziona un progetto per creare una bella storia entrino in gioco diversi fattori. Innanzitutto, esistono argomenti che, in linea generale, interessano il nostro pubblico più di altri. C'è un forte interesse, ad esempio, per la tecnologia e l'innovazione nonché per l'attuazione di pratiche ecosostenibili. Questo tuttavia potrebbe non essere sufficiente. Occorre anche una buona visione generale del progetto, degli obiettivi tangibili e dei vantaggi che ne deriveranno. Potremmo poi trasformarlo, ad esempio, in una storia interessante per

i social media, o in un articolo. Questo è un altro dei motivi per cui ritengo che qualsiasi progetto possa diventare una bella storia: si tratta essenzialmente di disporre delle informazioni giuste e di immagini adatte.

Perché i supporti visivi sono così importanti?

Oggi i social media svolgono un ruolo centrale nella comunicazione, che si tratti di sensibilizzare il pubblico o spingere gli utenti ad approfondire un dato argomento o un evento. Tuttavia, raggiungere il nostro pubblico può rivelarsi un'ardua impresa se ci sono già così tanti contenuti disponibili che fanno a gara per conquistare l'attenzione. Ecco perché disporre di immagini, quelle giuste, può fare la differenza. Per prima cosa aiutano ad attirare l'attenzione e poi integrano la descrizione del progetto per dare un quadro completo al lettore.

Se un progetto interessante non ha supporti visivi efficaci, o ne è del tutto sprovvisto, in genere insisto per colmare questa lacuna prima di avviare una qualche forma di comunicazione in merito. Tuttavia, se per qualche motivo ciò non è possibile, una buona alternativa è combinare i supporti visivi del progetto con altri, generici, ma gradevoli. Insieme daranno comunque un'idea al lettore sui contenuti del progetto e attireranno l'attenzione.

Come quantifica l'impatto della comunicazione sulle buone pratiche?

L'obiettivo principale delle nostre attività di comunicazione è sensibilizzare il pubblico riguardo alla PAC, e nel caso specifico riguardo ai progetti di sviluppo rurale

finanziati dalla PAC. Di conseguenza, definiamo i nostri obiettivi stabilendo quante persone vogliamo raggiungere e coinvolgere. Poi confrontiamo questo dato con i risultati ottenuti. Questo è il modo più concreto per valutare se le attività di comunicazione sono efficaci.

Nel lungo periodo può essere difficile sapere se siamo davvero riusciti a ispirare altre persone o a incoraggiare nuove candidature. Tuttavia, è importante consultare le reti rurali e conoscere la loro opinione, ad esempio tramite sondaggi. Questo ci consente di conoscere meglio il nostro pubblico e adattare di conseguenza le nostre attività.



In che modo i progetti traggono beneficio da una buona comunicazione?

Una buona comunicazione sui progetti di sviluppo rurale può offrire vantaggi in molteplici modi. Innanzitutto, può ispirare le aziende, gli agricoltori e anche i privati cittadini ad avviare un proprio progetto o a richiedere un finanziamento. Fare domanda per fondi europei può apparire complicato e fuori dalla propria portata, ma se i potenziali beneficiari vedono esempi di progetti analoghi che hanno fruito di un finanziamento, l'impresa può apparire più realistica e fattibile. Analogamente, può ispirare altre idee per nuovi progetti nell'UE.

In secondo luogo, permette di dare visibilità ai beneficiari e ai loro progetti a livello europeo/internazionale. Questo, ad esempio, può aiutare un'azienda a raggiungere potenziali clienti o creare nuove opportunità.

Infine, la comunicazione su questi progetti è importante anche in termini più generali: spiega in modo molto concreto dove finiscono i finanziamenti dell'UE e a chi e a che cosa sono destinati.



Ci sono progetti che le sono rimasti nel cuore più di altri, e perché?

Un progetto di cui serbo un particolare ricordo riguardava un aspetto cruciale della vita rurale: l'isolamento. Era la prima volta che mi imbattevo in un progetto di sviluppo rurale incentrato su questo tema. Il progetto mirava a istituire un servizio di autobus a richiesta in una zona rurale del Galles (<https://enrd.ec.europa.eu/projects-practice/demand-rural-bus-service-rural-wales-en>): un'idea semplice ma efficace. Consentendo di raggiungere la città più vicina per andare a fare compere o per far visita a parenti e amici, l'autobus può migliorare la qualità della vita della popolazione rurale, soprattutto delle persone a mobilità ridotta o prive di un automezzo. Inoltre, si contrappone alla generale tendenza che vede le zone rurali carenti sul piano dei trasporti pubblici.

IN EVIDENZA: BUONE PRATICHE

STORIE DAL MONDO RURALE

Dimostrazioni in azienda 2.0



Le dimostrazioni nelle aziende agricole possono essere un'ottima opportunità di apprendimento tra pari. Il progetto FarmDemo ha messo a punto strumenti pratici per stimolare e migliorare le dimostrazioni in azienda.

Fleur Marchand e Lies Debruyne,
Agridemo-F2F

Fleur.Marchand@ilvo.vlaanderen.be
Lies.Debruyne@ilvo.vlaanderen.be

Lee-Ann Sutherland e Claire Hardy,
Plaid

Lee-Ann.Sutherland@hutton.ac.uk
Claire.Hardy@hutton.ac.uk

Adrien Guichaoua e Dimitar Vanev,
NEFERTITI

Adrien.Guichaoua@Acta.Asso.Fr
vanev@naas.government.bg



© DemoFarm

Di norma, gli agricoltori considerano gli altri agricoltori una fonte di informazione attendibile. Le attività dimostrative sono state fondamentali per lo scambio di conoscenze tra pari in agricoltura per oltre un secolo e gli agricoltori stanno aprendo sempre più le loro aziende agricole per entrare in contatto con i loro colleghi e con il pubblico in generale, nell'ambito di strategie di sviluppo aziendale (ad esempio, filiere agroalimentari corte, agricoltura partecipata).

Le dimostrazioni in azienda possono avere molteplici effetti. Imparando nuove tecniche o adottando nuove tecnologie, gli agricoltori possono migliorare l'efficienza della produzione e, di conseguenza, la redditività delle loro aziende. Le tecnologie possono migliorare le condizioni di lavoro, rendendo meno faticosi i compiti agricoli, riducendo i rischi per la salute e permettendo maggior tempo libero. L'acquisizione di nuove

competenze può anche portare a una maggiore autosufficienza e resilienza degli imprenditori. Come "effetto collaterale" positivo, le attività dimostrative possono contribuire alla creazione di reti e stimolare l'innovazione, promuovendo la sostenibilità a lungo termine e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Sebbene queste attività dimostrative possano aiutare efficacemente le aziende agricole a innovare e ad adattarsi a nuove circostanze, si sa molto poco del loro numero attuale, degli approcci adottati, della loro efficacia o inclusività. Per colmare questa lacuna, tre progetti Horizon 2020 sulle dimostrazioni in azienda (si veda il riquadro) hanno unito le forze per sviluppare il progetto FarmDemo. Attraverso un'esauriente ricerca sul campo, che ha interessato una sessantina di casi in tutta Europa, FarmDemo ha identificato tendenze e fattori di successo in questo ambito.

Le dimostrazioni riguardano generalmente modi per migliorare la produzione e si concentrano sull'innovazione tecnica relativa ad aspetti specifici dell'agricoltura, piuttosto che su approcci generali che interessano l'intera azienda agricola. Questo perché gli aspetti tecnici sono più facili da dimostrare in un contesto fisico (ad esempio, all'aperto o nei capannoni agricoli) rispetto ad argomenti come la successione dell'impresa o la gestione aziendale.

I temi affrontati più di frequente riflettono generalmente i tipi di agricoltura prevalenti in ogni regione. Ad esempio, gli aspetti ambientali sono particolarmente comuni nel Nord Europa e generalmente mettono in evidenza i benefici economici delle azioni a favore dell'ambiente. In Slovacchia, le dimostrazioni spesso riguardano argomenti molto specifici (come la coltivazione di piccoli frutti, agricoltura biologica, innovazione sociale) e si tengono principalmente nelle piccole aziende agricole. In Germania si riscontrano forti differenze regionali: nei Länder orientali le aziende agricole sono meno numerose, ma più grandi, mentre nel sud e nell'ovest del paese sono più numerose, ma più piccole. In generale, è più probabile che le dimostrazioni si svolgano in aziende biologiche rispetto a quelle convenzionali e le reti di agricoltori possono ricevere finanziamenti per attività dimostrative, soprattutto su temi di interesse pubblico come la conservazione della natura e il benessere degli animali.

Spesso le dimostrazioni sono presentazioni orali ad opera di un dimostratore o di un esperto, possibilmente con una sessione di domande e risposte al termine della presentazione. Un approccio che stimola realmente l'apprendimento tra pari, che potremmo chiamare una "dimostrazione 2.0", deve spingersi un passo avanti e offrire opportunità per un'interazione più complessa tra il dimostratore e i partecipanti e/o all'interno del gruppo di partecipanti.

Tre sono i principi di base che caratterizzano una "dimostrazione 2.0": collegare il contenuto dell'apprendimento alla pratica agricola (condizioni di vita reali); coinvolgere i partecipanti in uno scambio attivo di conoscenze; utilizzare diversi metodi di apprendimento (ad esempio, passeggiate



© DemoFarm

FarmDemo è frutto di una stretta collaborazione tra tre progetti Horizon 2020: AgriDemo-F2F, PLAID e NEFERTITI. FarmDemo Hub (<https://farmdemo.eu/hub/>) è una piattaforma europea online che censisce più di 1400 fattorie dimostrative, descrivendone in dettaglio settori di attività, temi e argomenti in merito ai quali le aziende agricole forniscono la loro competenza. Dotato di una facile funzione di ricerca, il sistema consente agli iscritti di mostrare le proprie aziende e attività per aumentarne la visibilità.

FarmDemo ha prodotto un kit di formazione (<https://trainingkit.farmdemo.eu>) con strumenti online, videotutorial e "consigli e trucchi" per efficaci dimostrazioni in fattoria. La Guida FarmDemo per la progettazione delle dimostrazioni in azienda, disponibile in 11 lingue, analizza sei aspetti per preparare, realizzare e valutare le dimostrazioni in azienda.

FarmDemo ha istituito dieci reti tematiche interattive che riuniscono complessivamente 45 hub regionali di demo-agricoltori e portatori di interesse di 17 paesi. Oltre 200 eventi dimostrativi FarmDemo si tengono ogni anno in Europa e sono aperti ai partecipanti interessati: <https://nefertiti-h2020.eu/NefertitiPortal/#/dashboard>.

Una dinamica community online FarmDemo facilita il collegamento in rete tra gli agricoltori e altri innovatori in Europa ed è aperta a nuove collaborazioni con altri progetti di interesse. Non esitate a partecipare : <https://farmdemo.eu>

in campo, osservazione di dimostrazioni pratiche, attività concrete con tecniche multisensoriali che coinvolgano più di un senso tra vista, gusto, olfatto, tatto).

Il monitoraggio dei risultati delle dimostrazioni in azienda, attraverso l'osservazione, l'uso di video e/o questionari ai partecipanti, è una sfida entusiasmante. Attraverso focus group e interviste telefoniche con i partecipanti (almeno sei mesi dopo le dimostrazioni) si è appreso che le dimostrazioni in piccoli gruppi

(meno di 25 partecipanti), con discussioni facilitate che stimolano il pensiero riflessivo, sono state particolarmente efficaci nel promuovere un cambiamento delle pratiche. Naturalmente, modificare i comportamenti è un processo a lungo termine.

 PER ULTERIORI INFORMAZIONI

FarmDemo: <https://farmdemo.eu/>
Twitter: [@NEFERTITI_EU](https://twitter.com/NEFERTITI_EU)

Libri e pubblicazioni

Ready, steady, green!

LIFE aiuta il settore agricolo e forestale ad adattarsi ai cambiamenti climatici

**Commissione europea –
Direzione generale Ambiente**



Nell'ambito del programma LIFE è attualmente in fase di sperimentazione un'ampia gamma di misure di adattamento per sostenere gli agricoltori e i silvicoltori dell'UE a introdurre metodi di produzione intelligenti dal punto di vista

climatico. La pubblicazione analizza una serie di progetti LIFE attuati nel settore agricolo e forestale e come LIFE stia contribuendo a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici in tali ambiti.

ISBN 978-92-76-08009-1

https://ec.europa.eu/easme/sites/easme-site/files/life_cca-forest_agri-pdf

Status professionale delle donne nelle zone rurali dell'UE

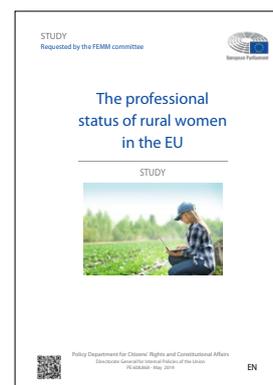
Direzione generale per le Politiche interne dell'Unione (Parlamento europeo), Facoltà di agraria dell'Università di Zagabria

Questo studio fornisce una panoramica dello status professionale delle donne nelle zone rurali dell'UE, nonché della loro situazione occupazionale e del loro posizionamento sul mercato del lavoro nei territori rurali. Lo studio individua le migliori pratiche attuate negli Stati membri e si conclude con raccomandazioni politiche per il miglioramento della situazione occupazionale e dello status giuridico delle donne che vivono nelle zone rurali dell'UE.

La ricerca è stata commissionata dall'Unità tematica del Parlamento europeo "Diritti dei cittadini e affari costituzionali", su richiesta della Commissione FEMM (Diritti della donna e uguaglianza di genere).

ISBN 978-92-846-4673-9

<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/dd3d08da-90ac-11e9-9369-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-103874510>



Opportunità digitali per politiche agricole più efficaci

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)

Le recenti innovazioni in campo digitale offrono opportunità per migliorare le politiche destinate al settore agricolo, contribuendo a colmare le asimmetrie e le lacune informative, a ridurre i costi delle transazioni legate alle politiche e a consentire a persone con preferenze e motivazioni diverse di lavorare meglio insieme.

Basato su dieci casi di studio paradigmatici e su nuovi dati raccolti tramite questionario dall'OCSE sulle esperienze con gli strumenti digitali di una serie di organizzazioni preposte alle politiche agroambientali, il rapporto esamina possibili soluzioni per migliorare le attuali politiche agricole e agroambientali e per attuare nuovi approcci di intervento digitali basati su grandi volumi di informazioni.

ISBN 9789264887855

https://read.oecd-ilibrary.org/agriculture-and-food/digital-opportunities-for-better-agricultural-policies_571a0812-en#page1



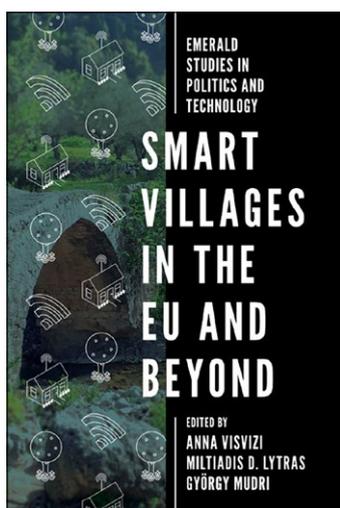


L'agricoltura familiare in Spagna 2019

Unione dei piccoli agricoltori e allevatori (UPA)

L'edizione di quest'anno è incentrata sul tema "Un nuovo impegno sociale per le zone rurali. Un nuovo futuro è possibile". Il rapporto esamina varie questioni sociali rilevanti per i territori rurali, tra cui lo spopolamento e il sostegno ai giovani agricoltori nell'ambito della nuova PAC, nonché le questioni ambientali.

http://www.upa.es/upa/_depot/_adjuntos/5094e22aefc6b421560852122.pdf



Villaggi intelligenti nell'UE e non solo

A. Visvizi, M. D. Lytras, G. Mudri

Scritto da eminenti accademici e professionisti di spicco del settore, questo libro offre una visione dettagliata delle questioni e degli sviluppi che caratterizzano il dibattito sui villaggi intelligenti, unitamente a concetti, sviluppi e iniziative per la definizione delle politiche, tra cui l'azione dell'UE per i villaggi intelligenti.

Supportati da casi di studio nazionali, i capitoli del libro esaminano come le strategie e gli interventi politici integrati e orientati all'uso delle TIC, incentrati sul benessere, sulla sostenibilità e sulla solidarietà, potrebbero rappresentare una soluzione a lungo termine per il rilancio dei piccoli comuni in tutta l'UE e oltre. Nel documento vengono discusse in dettaglio le migliori pratiche relative all'agricoltura di precisione, alla diversificazione energetica, al turismo e all'imprenditorialità.

ISBN 9781787698468

<https://books.emeraldinsight.com/page/detail/Smart-Villages-in-the-EU-and-Beyond/?k=9781787698468>

PUBBLICAZIONI DELLA RESR

Se desiderate restare aggiornati sulle ultime novità e conoscere opinioni e tendenze nel campo dello sviluppo rurale in Europa, la RESR mette a vostra disposizione una vasta gamma di pubblicazioni.

Queste ultime sono disponibili nella sezione Pubblicazioni del sito <https://enrd.ec.europa.eu> e possono essere richieste compilando il modulo online alla pagina <https://enrd.ec.europa.eu/publications/search>.

RIVISTA RURALE DELL'UE

La *Rivista rurale dell'UE* è la principale collana di pubblicazioni monografiche della RESR. Illustra lo stato dell'arte e le ultime novità su un particolare tema di interesse per lo sviluppo rurale in Europa. Gli argomenti trattati spaziano dall'imprenditoria rurale e la qualità degli alimenti al cambiamento climatico e all'inclusione sociale. La rivista è pubblicata due volte l'anno in sei lingue dell'Unione europea (DE; EN; ES; FR; IT; PL).

N.29 – LEADER Achievements



KF-AJ-19-002-EN-N

N.28 – Incentivare lo sviluppo della bioeconomia



KF-AJ-19-001-IT-N

N.27 – Le reti



KF-AJ-18-002-IT-N

OPUSCOLI DEI PROGETTI FEASR

La RESR pubblica opuscoli che presentano esempi interessanti di progetti finanziati nell'ambito del FEASR. Ogni numero evidenzia esempi di successo su un particolare tema attinente allo sviluppo rurale. Le pubblicazioni illustrano i risultati conseguiti con il sostegno del FEASR e forniscono utili spunti per ulteriori progetti. Gli opuscoli sono disponibili in sei lingue dell'Unione europea (DE; EN; ES; FR; IT; PL).

Rural Inspiration Awards 2019



KF-AP-19-002-EN-N

Bioeconomia



KF-AP-19-001-IT-N

I giovani e il ricambio generazionale



KF-AP-18-003-IT-N

Per informarsi sull'UE

Online

- Il portale Europa contiene informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali: https://europa.eu/european-union/index_it

Pubblicazioni dell'UE

- È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a pagamento dal sito <https://publications.europa.eu/it/publications>. Le pubblicazioni gratuite possono essere richieste in più esemplari contattando Europe Direct o un centro di informazione locale (cfr https://europa.eu/european-union/contact_it).

La RESR online



Visitate il sito web della RESR

 <https://enrd.ec.europa.eu>

Iscrivetevi alla newsletter della RESR

 https://enrd.ec.europa.eu/news-events/enrd-newsletter_en

Seguite la RESR sui social media

 www.facebook.com/ENRD_CCP

 www.twitter.com/ENRD_CP

 www.linkedin.com/company/enrd-contact-point

 www.youtube.com/user/EURural

 www.instagram.com/enrdcp

ENRD Contact Point
Rue de la Loi/Wetstraat, 38 (bte 4)
1040 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË
Tel. +32 2 801 38 00 info@enrd.eu



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

<https://enrd.ec.europa.eu>



European Network for
Rural Development